

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28 APR. 2001

28 APR. 2001

ADDI' NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Anconello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTE	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: T. P.

DELIBERAZIONE N° 603

OGGETTO:

Intesa Istituzionale di Programma Governo della Repubblica - Regione Lazio.
Proposta Accordo di programma quadro 7 (APQ 7) AREE SENSIBILI: Parchi e
Riserve.



OGGETTO: Intesa Istituzionale di Programma Governo della Repubblica – Regione Lazio.
Proposta Accordo di programma quadro 7 (APQ 7) AREE SENSIBILI: Parchi e Riserve.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie e dell'Assessore all'Ambiente e Protezione Civile;

VISTA la delibera CIPE 21 marzo 1997, che disciplina le procedure per l'adozione degli strumenti di programmazione negoziata;

VISTE le proprie delibere:

- n. 5118 del 12 ottobre 1999, che individua i Settori prioritari di intervento ai quali riferire gli accordi di programma quadro attuativi dell'Intesa istituzionale di programma;
- n.511 del 22 febbraio 2000, che approva lo schema dell'Intesa Istituzionale di Programma e nomina i rappresentanti della Regione ai Comitati paritetici Governo-Regione;
- n.868 del 22 marzo 2000, che modifica la composizione del Comitato istituzionale di gestione;

CONSIDERATO che in data 22 marzo 2000 è stata stipulata l'Intesa Istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio, che prevede all'art.6.1, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, indicati all'art. 4 della stessa Intesa. La stipula di n.9 Accordi di programma quadro tra i quali figura l'APQ7 relativo alle Aree Sensibili: Parchi e Riserve;

CONSIDERATO che il tavolo tecnico avviato tra l'Amministrazione regionale e l'Amministrazione del Ministero dell'Ambiente ha portato alla condivisione di linee strategiche di programmazione comuni ed alla concertazione di interventi da attuarsi nel territorio regionale al fine di porre in essere tutte le possibili sinergie nell'impegno delle risorse disponibili, siano esse risorse umane, risorse finanziarie, di carattere ordinario e di carattere straordinario, risorse patrimoniali o risorse organizzative;

VISTA la proposta di Accordo di Programma quadro, predisposto congiuntamente dalla Regione Lazio - Dipartimento Ambiente e Protezione Civile - Ufficio 4 Y e dal Ministero per l'Ambiente;

VISTI gli allegati A, B e C dello schema di Accordo che definiscono rispettivamente:

- allegato A - Documento Programmatico;
- allegato B - Schede Intervento/Attività;
- allegato C - DGR n.152 del 30 gennaio 2004 "Recupero del patrimonio boschivo della Pineta di Castelfusano, compresa nella Riserva Naturale Statale Litorale Romano e della Pineta di Fregene in Comune di Fiumicino"

TENUTO conto che l'allegato B - "Schede Intervento/Attività" riporta la descrizione degli interventi in forma sintetica e che è attualmente in corso, a cura dell' Ufficio 4Y del Dipartimento Ambiente, l'implementazione delle stesse sul sistema informatico del Ministero del Tesoro, ai sensi della Delibera CIPE 25 maggio 2000, n.44;



CONSIDERATO che l'Accordo individua all'art. 5, nel quadro finanziario complessivo, le fonti relative alla copertura finanziaria degli interventi, di cui lire 21,932 miliardi a valere sulle risorse destinate per il 1999 alle aree depresse con delibera CIPE n.142 del 6/8/99;

RICHIAMATA la propria Deliberazione n.3702 del 6 luglio 1999;

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n.127;

All'unanimità

DELIBERA

di approvare la proposta di Accordo di programma quadro 7 (APQ 7) AREE SENSIBILI: Parchi e Riserve, con gli allegati A, B e C che ne costituiscono parte integrante;

di destinare la somma di lire 21,932 miliardi, di cui alla delibera CIPE 142/99, alla copertura finanziaria degli interventi, come dettagliato all'art. 5 della proposta di Accordo di programma quadro;

Atto non soggetto a controllo ai sensi della Legge 15 maggio 1997, n.127.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



30 APR. 2001

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
APQ7 "AREE SENSIBILI: PARCHI E RISERVE"**

Allegato A

DOCUMENTO PROGRAMMATICO



Handwritten signature

INDICE

PREMESSA

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

- 1.1. I principali riferimenti internazionali e comunitari
- 1.2. Gli indirizzi e i programmi nazionali
- 1.3. Il quadro programmatico e normativo regionale
- 1.4. La rete delle aree naturali protette del Lazio

2. LE STRATEGIE DELL'ACCORDO

- 2.1. I principi informatori dell'accordo
- 2.2. Gli obiettivi generali
- 2.3. Le priorità di tutela e sviluppo sostenibile nelle aree naturali

ALLEGATI

- A1 Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio, approvata dal CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000
- A2 Legge Regionale 6 ottobre 1997, n.29 recante "Norme in materia di aree protette regionali"
- A3 Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 recante "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (stralcio con l'elenco dei SIC e ZPS individuati dalla Regione Lazio)
- A4 Delibera di Giunta Regionale n.257 del 20 febbraio 2001 recante "Adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) ed approvazione del documento di indirizzo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel Lazio e l'attuazione di Agende 21 a livello locale"
- A5 Deliberazione n.1 del 17 gennaio 2001 della Comunità del Parco Nazionale del Circeo



Handwritten signature

PREMESSA

Con la sottoscrizione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Lazio è stato avviato un percorso negoziale finalizzato alla definizione di un quadro programmatico di azioni per lo sviluppo regionale e per la tutela dell'ambiente.

Questo percorso, in particolare, trova una forte sinergia nell'identità di intenti sul fronte delle politiche in materia ambientale e nel volere operare secondo criteri di competitività e di innovazione dei processi da innescare processi virtuosi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio regionale.

Tra gli obiettivi specifici individuati nell'intesa, all'articolo 4, punto 4.2., rivestono particolare rilievo quelli legati all'ambiente e al territorio, ed in particolare la tutela della costa, le aree sensibili, la riqualificazione delle aree urbane, i servizi e le reti idriche.

L'intesa prevede la stipula di Accordi di Programma Quadro, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento, tra i quali l'accordo APQ7 "Aree sensibili: Parchi e Riserve" che trova applicazione nel presente atto di programmazione negoziata.

L'oggetto dell'APQ7, così come individuato nell'Intesa, è individuato all'articolo 6:
"Il sistema delle aree protette regionali, che comprende anche alcune aree protette nazionali, costituisce uno dei punti di forza su cui articolare la strategia complessiva di sviluppo sostenibile nel contesto della pianificazione regionale. Nel sistema è rappresentato oltre un terzo dei comuni del Lazio con una vasta gamma di situazioni pienamente esemplificative delle problematiche socio-economiche regionali. Il sistema delle aree protette costituisce pertanto un campo di sperimentazione di nuovi modelli di pianificazione e di sviluppo, basati sull'uso razionale e duraturo delle risorse rinnovabili e sulla più ampia partecipazione da parte di tutte le categorie di cittadini.

Gli obiettivi perseguibili con l'accordo di programma quadro, di conseguenza, individuano soluzioni tese alla fruizione, alla valorizzazione ed al miglioramento della qualità delle risorse naturali ed ambientali attraverso interventi di recupero e tutela, anche mediante interventi di verde urbano."

Questa azione programmatica trova i suoi presupposti nell'azione avviata dall'Ente Regione per la tutela ed il governo dello sviluppo nelle aree protette, compatibilmente con la disciplina enunciata nella legge quadro nazionale (L.394/91) ed in quella regionale (L.R.29/97), e presuppone una riflessione più vasta sui criteri di intervento e di gestione del sistema delle aree naturali protette nel Lazio, come anche di tutela e valorizzazione dell'intero territorio regionale.

I presupposti di quest'azione programmatica sono comunemente richiamati nel presente documento, che analizza in particolare:

- I principali riferimenti internazionali e comunitari;
- Gli indirizzi e i programmi nazionali;
- Il quadro programmatico e normativo regionale;
- La rete delle aree naturali protette del Lazio;



- I principi informatori dell'accordo;
- Gli obiettivi generali;
- Le priorità di tutela e sviluppo sostenibile nelle aree naturali.

Questo quadro programmatico e di indirizzo si rende necessario per dare atto della coerenza del sistema degli interventi proposti nel presente accordo rispetto al quadro di riferimento nazionale e regionale.

In particolare sembra utile richiamare, da subito, i primi e più evidenti criteri dell'azione pubblica che potranno "informare" l'accordo di programma quadro, relativi a questioni generali di costruzione del processo di programmazione per la tutela e la valorizzazione delle aree protette.

A tal fine occorre:

- *individuare criteri generali di sviluppo sostenibile nelle aree protette regionali, che abbiano capacità di tutelare le risorse ambientali e di valorizzare le potenzialità economiche, sociali ed umane locali;*
- *allargare il partenariato locale, con la partecipazione dei soggetti pubblici, ma anche con il coinvolgimento delle rappresentanze, degli operatori locali e della popolazione, quali diretti beneficiari degli interventi da programmare, e del mondo scientifico;*
- *avviare processi di coesione sociale e di riequilibrio territoriale, con particolare riferimento alla creazione di nuova e qualificata occupazione, sia in campo ambientale che nelle professioni legate alle economie locali;*
- *operare per la qualità progettuale, da intendersi quale elemento chiave per un effettivo miglioramento della tutela e della valorizzazione dell'ambiente.*

Queste ed altre questioni sono analizzate più in dettaglio nel presente documento programmatico, e costituiscono l'ossatura dell'accordo di programma quadro sui Parchi e le Riserve.



Atto Pella

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1. I principali riferimenti internazionali e comunitari

L'affermazione e l'evoluzione del concetto di tutela e di salvaguardia dell'ambiente naturale, alla base della creazione di Parchi e Riserve Naturali, ha seguito percorsi lunghi e complessi, sia dal punto di vista politico che culturale.

L'attenzione alle politiche di tutela dell'ambiente e di promozione della rete delle aree naturali protette, da parte degli organismi internazionali ed in particolare dell'Unione Europea, ha trovato una sua formalizzazione soprattutto in questo ultimo decennio, soprattutto a seguito della consapevolezza – avvalorata da studi scientifici e da ricerche mirate – che la globalizzazione degli effetti sull'ambiente deve essere affrontata con il coinvolgimento più ampio dei soggetti istituzionali.

L'attuazione delle politiche di tutela dell'ambiente e di conservazione della natura è stata promossa tramite una serie di **iniziative internazionali** mirate a costruire su questa tematica un sempre più vasto e consapevole consenso; ci si riferisce in particolare a:

- la **Convenzione di Parigi**, sottoscritta nel 1950 per la tutela dell'avifauna;
- la **Convenzione di Ramsar** (1970), sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat dell'avifauna migratoria acquatica;
- la **Convenzione di Barcellona** (1976) per la protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento, che prevede, tra l'altro, l'attuazione di diversi protocolli e programmi, tra cui il Mediterranean Action Plan;
- la **Convenzione di Berna**, sottoscritta nel 1979, relativa alla tutela della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa;
- la **Convenzione di Bonn**, sottoscritta nel 1979, relativa alla tutela delle specie migratorie;
- la **Convenzione di Washington (CITES)** che regola e controlla il commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione;
- le **Convenzioni globali sulla Biodiversità**, Rio de Janeiro (1992), in materia di tutela della diversità biologica e di regolamentazione dell'uso sostenibile delle risorse naturali, e le convenzioni globali sul Cambiamento Climatico e sulla Desertificazione.

Oltre all'azione politica è utile in questa sede ricordare l'azione culturale e di indirizzo dell'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali) che riunisce, sotto la propria sigla, Stati, Agenzie Governative e non, in un ambito di circa 120 paesi, con il sostegno di UNESCO, FAO, e di altri organismi internazionali.

Dal 1962, con cadenza decennale, l'IUCN si è riunita in quattro Conferenze (Seattle, Parco Nazionale Grand Teton, Bali e Caracas) al termine delle quali è stato prodotto uno specifico documento finale nel quale, con diverse formule, sono stati enunciati principi, formulate esortazioni e delineate prospettive, in riferimento alle problematiche di conservazione



dell'ambiente naturale, con particolare riferimento alle aree naturali protette.

La più recente Conferenza dell'IUCN, tenutasi a Caracas nel 1992, ha prodotto una relazione conclusiva nella quale i partecipanti, nel riaffermare la funzione della specie umana nell'azione di salvaguardia dell'ecosistema, definirono contestualmente il ruolo cruciale e crescente di parchi ed aree protette per la sopravvivenza della società umana e per la conservazione della biodiversità mondiale.

In particolare vennero affermate, in quella sede, quattro priorità di intervento per la salvaguardia delle aree protette, di seguito riportate:

- assegnare loro un ruolo centrale nell'ambito delle strategie di sviluppo sostenibile;
- implementazione del supporto che esse ricevono da tutti i settori della società civile;
- realizzazione di una loro ottimale gestione;
- mobilitazione del sostegno internazionale.

L'affermazione e la formalizzazione di programmi d'azione incisivi e ben delineati, in materia di tutela dell'ambiente e della biodiversità a livello mondiale, soprattutto con la sottoscrizione delle principali convenzioni sopra menzionate, ha impegnato l'Unione Europea, quale parte contraente, a rispettare gli obblighi assunti con la firma di questi atti, impegnando apposite risorse finanziarie e utilizzando gli strumenti della direttiva e del regolamento che ogni Stato membro, compresa l'Italia, è chiamato a rispettare e a recepire.

In questa ottica, il Consiglio delle Comunità Europee ha adottato, nel maggio del 1992, la direttiva n. 92/43/CEE (c.d. "**Direttiva Habitat**"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

In attuazione è stata costituita una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione, denominata "**Natura 2000**", allo scopo di garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie animali e vegetali suddetti.

Tale rete comprende anche le Zone di Protezione Speciale, classificate dagli Stati membri a norma della direttiva n. 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, (c.d. "**Direttiva Uccelli**").

In materia di conservazione della natura, ed in particolare di aree naturali protette, è stata essenziale l'azione programmatica in ambito comunitario.

In particolare, l'avvio di azioni più incisive di tutela dell'ambiente a livello globale, soprattutto con la sottoscrizione delle principali convenzioni a livello mondiale, ha trovato una propria specificità negli indirizzi e negli strumenti di programmazione dell'U.E., che ha orientato verso strategie comuni un sistema di azioni operative e le relative risorse finanziarie.

Il Quinto Programma d'azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile della Commissione Europea rappresenta la necessità di mantenere la diversità biologica in Europa, in primo luogo con una gestione sostenibile del territorio negli habitat particolarmente importanti per la Comunità.

A tal fine è prevista la creazione di una rete di habitat, basata sui criteri di Natura 2000, attraverso il restauro ed il mantenimento degli habitat stessi e di corridoi biologici.



M. J. Sam

Anche l'Agenda 2000, quale documento di indirizzo della nuova programmazione comunitaria, ha ribadito i principi affermati nel Quinto Programma d'azione, ha ribadito alcuni concetti chiave della politica comunitaria, indicando le condizioni necessarie per la crescita sostenibile e l'occupazione.

Con l'avvio dei nuovi strumenti di programmazione comunitaria ci si avvia a definire un approccio "integrato" che tenga conto sia delle necessità della salvaguardia ambientale che delle esigenze di sviluppo sulla base dei principi di uso "durevole e rispettoso" delle risorse naturali.

Nel Lazio è stato approvato il Piano Regionale di Sviluppo Rurale, i cui bandi sono già stati pubblicati, il nuovo Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 2000-2006, i programmi di iniziativa comunitaria quali LEADER+, il programma finanziario LIFE Ambiente e Natura, che costituiscono un spettro piuttosto vasto di iniziative in cui la progettualità e l'iniziativa dei soggetti pubblici e privati locali può trovare un efficace sbocco in termini di richieste di finanziamento.

All'interno di questo quadro programmatico si sta prefigurando un approccio qualitativo nella programmazione degli interventi che impone una nuova sensibilità ambientale al tema dello sviluppo del mondo rurale.

Sostenibilità ambientale dell'azione pubblica e privata, tutela attiva e valorizzazione dell'ambiente, uso di risorse rinnovabili nei limiti della loro capacità di autorigenerazione spontanea, e più in generale razionalizzazione nella gestione del patrimonio naturale sono tutti criteri sui quali si sono impostati gli strumenti di programmazione comunitaria nel Lazio e sui quali si vogliono impostare le proposte di intervento sulle aree naturali protette.

Questa attenzione all'ambiente è riconducibile soprattutto all'intensificarsi a livello europeo di tutti quei fattori che progressivamente stanno producendo effetti negativi sull'ambiente (diminuzione della biodiversità e riduzione delle varietà colturali, inquinamento dei suoli e delle falde, alterazione del paesaggio agrario tradizionale e delle sistemazioni di bonifica, chimizzazione della produzione agricola, abbandono dei territori rurali più marginali, ecc.) e che soprattutto non garantiscono la sicurezza alimentare, fattori quindi che richiedono risposte immediate in termini di politiche di tutela dell'ambiente.

1.2. Gli indirizzi e i programmi nazionali

La sottoscrizione di apposite Convenzioni in materia di tutela della biodiversità, il conseguente obbligo degli organi comunitari a dare attuazione agli impegni sottoscritti attraverso appositi strumenti normativi e programmatici, nonché la sempre crescente attenzione ai temi della salvaguardia e della conservazione della natura, hanno prodotto in ambito nazionale concrete iniziative, sia di carattere normativo che programmatico.



La legge 6 dicembre 1991, n. 394 recante "*Legge Quadro in Materia di Aree Naturali Protette*", ha introdotto nel nostro ordinamento una normativa di grande rilievo che, in attuazione degli artt. 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, attraverso cui garantire la tutela diffusa e puntiforme di tutte le specie elencate nelle Convenzioni e dei relativi habitat.

Tale normativa rappresenta la fase conclusiva di un'evoluzione del concetto di conservazione della natura che, dalla sola azione di tutela delle bellezze del paesaggio, si è ampliato con l'acquisizione del concetto di protezione di specifici valori ecologici e scientifici.

La legge 394/91 è stata modificata ed arricchita attraverso la L. 426/98 recante "*Nuovi interventi in campo ambientale*".

Il superamento dell'idea di area protetta, parco o riserva, come singola entità puntiforme, racchiusa entro il proprio perimetro, dovuto all'affermarsi del concetto di un'ottica di rete, in grado di tutelare e valorizzare le interrelazioni, naturalistiche, geologiche ma anche sociali e culturali, di sistemi territoriali omogenei e di evitare l'isolamento di ambienti marginali e relitti, è una recente acquisizione delle politiche in materia di Aree Naturali Protette.

L'Italia si è dotata di alcuni strumenti istituzionali e pianificatori in grado di contribuire alla costruzione della **Rete ecologica nazionale (REN)** quale articolazione nazionale delle rete europea, ed è previsto che il Ministero dell'Ambiente promuova accordi di programma per lo sviluppo sostenibile nei sistemi territoriali dei parchi, dell'arco alpino, dell'Appennino, delle isole minori e delle aree marine protette.

In tal senso, sono stati varati appositi programmi quali **APE** (Appennino Parco d'Europa) che prevede azioni coordinate di vari attori (Enti Parco, Regioni, Enti locali, Associazioni ambientaliste,) operanti nelle aree naturali protette per fare dei parchi il motore di sviluppo delle aree interne dell'Appennino.

Allo stesso modo, sempre in un'ottica di rete, **ITACA** costituisce un programma di valorizzazione nelle isole minori, nell'ambito del quale le Aree naturali protette marine e terrestri inserite in aree insulari, possano agire da volano per la promozione di azioni di sviluppo sostenibile.

I riferimenti comunitari che hanno dato avvio a questo nuovo approccio di rete sono i seguenti:

- la **Direttiva 92/43 CEE (Habitat)** del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che è stata recepita dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 e dal Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 con cui si rende pubblico l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 74/409/CEE;
- la **strategia Pan-Europea per la diversità ecologica e paesaggistica** del Consiglio d'Europa del 1995, finalizzata al raggiungimento della tutela e dell'uso sostenibile della



- diversità ecologica e paesaggistica, attraverso l'adozione di azioni e misure che siano capaci di migliorare i sistemi a rete degli ecosistemi;
- l'*European Ecological Network (EECONET)*, che è finalizzato all'identificazione di specie ed habitat di importanza europea e lo sviluppo di misure per la conservazione dell'integrità dei sistemi naturali;
 - la *Community Biodiversity Strategy*, formulata dalla Commissione Europea, sulla base della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica, e comunicata nel febbraio 1998 al Consiglio e al Parlamento Europeo.

L'avvio della **rete Natura 2000 in Italia**, prevista dalla Direttiva Habitat, si sta concretizzando attraverso la realizzazione di un sistema di tutela di habitat e specie di interesse comunitario costituito dai SIC e ZPS, per i quali si sta già istruendo la fase operativa di individuazione di tipologie omogenee di SIC/ZPS, l'elaborazione di linee guida e la redazione dei piani di gestione, gli interventi di informazione e sensibilizzazione presso i soggetti locali.

Queste attività si inseriscono in una fase nevralgica per la conservazione della natura nel nostro Paese, dove sono in corso anche altre attività (in particolare la Carta della Natura, il Piano nazionale per la Biodiversità, il progetto "Completamento delle conoscenze naturalistiche di base") che possono nel loro complesso portare realmente all'elaborazione di una strategia globale di conservazione a livello nazionale.

1.3. Il quadro programmatico e normativo regionale

Il convegno di Camerino del 1980 aveva impegnato istituzioni, associazioni ambientaliste, comunità scientifica nella realizzazione di un obiettivo comune: portare al 10%, come percentuale minima irrinunciabile, la superficie protetta del territorio italiano, attraverso l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali, ma senza trascurare la lotta al degrado ed all'inquinamento nel restante 90% di superficie regionale.

L'Amministrazione regionale del Lazio ha iniziato però la propria attività normativa e programmatica in materia di Aree Naturali Protette ancor prima degli anni 80, sviluppando la propria azione di tutela e valorizzazione dei propri habitat e nell'arco di più di due decenni, fino a costituire un proprio e articolato Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette.

In questo Sistema sono compresi ampi territori montani dell'Appennino e del Preappennino, porzioni delle cinte crateriche, con i laghi in esse inseriti, testimoni delle tormentate vicende geologiche del territorio laziale, forre e rilievi dell'Etruria meridionale ricchi di reperti archeologici e storico-monumentali oltre che di vegetazione e fauna di grande interesse naturalistico, porzioni sia pur limitate della fascia costiera, sfuggiti alla cementificazione ed alla "valorizzazione" balneare delle coste, che con l'immediato entroterra rappresentano importanti testimonianze di quello che era fino a pochi decenni fa, sicuramente fino alle ultime bonifiche, un ambiente composito e variegato di ecosistemi diversificati, di grandi valori naturalistici, di emergenze vegetazionali e faunistiche peculiari, nonché di interessanti



segni della presenza umana sin da epoche remote.

Il Sistema delle aree naturali protette del Lazio trova le sue fondamenta normative nella Legge Regionale 28 novembre 1977, n.46 recante *"Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali"*.

Questa legge, adottata ed emanata immediatamente dopo il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di parchi e riserve naturali, trasferimento disposto dal D.P.R. 24 luglio 1977, n.616, attuativo della legge 382/75, ha costituito per quasi venti anni lo strumento legislativo principale per la gestione nel Lazio di un sistema ambientale articolato su diverse tipologie di aree protette, dai parchi naturali a quelli sub-urbani ed urbani, alle riserve naturali ai monumenti naturali.

Risale infatti al 1979 la creazione della prima Area protetta regionale : la Riserva Naturale di Nazzano Tevere - Farfa che, all'epoca, andava ad affiancare lo "storico" Parco Nazionale del Circeo, istituito nel 1934.

L'elaborazione del Sistema delle Aree protette, dopo una prima fase di attività prevalente della Giunta regionale, che ha elaborato e proposto al Consiglio regionale i disegni di legge istitutivi delle singole aree protette, ha conosciuto una lunga fase in cui le istituzioni di Parchi e Riserve sono state effettuate su proposta di singoli Consiglieri regionali, su iniziativa popolare, su richiesta degli enti locali interessati mediata da uno o più consiglieri regionali proponenti il disegno di legge istitutiva.

Tale situazione ha portato ad quadro normativo complesso e non omogeneo, al di là della specificità delle singole aree protette, che più volte ha richiesto anche interventi legislativi di modifica e/o integrazione dell'originario provvedimento legislativo.

Nel settembre del 1992 la Giunta Regionale ha adottato uno **Schema di Piano dei Parchi e delle Riserve**, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 46/77 e della L.R. 17/86 sulle Procedure per la Programmazione, sul quale avviare le consultazioni previste dalle norme in vigore, riadottandolo nel dicembre del 1993 ed inviandolo al Consiglio per l'esame definitivo.

Gli ambiti territoriali individuati in detto schema di Piano corrispondono ad aree rappresentative di differenti sistemi ambientali ovvero a territori con elevate valenze naturalistico-culturali, da sottoporre a normative di salvaguardia "al fine di consentire alle presenti e alle future generazioni di fruire di un patrimonio unico, irripetibile e irriproducibile".

Il Piano ha individuato alcuni criteri guida per la definizione delle aree da tutelare (circa il 20% del territorio regionale), in relazione alle caratteristiche territoriali e alla presenza di aree urbanizzate (aree vaste lungo la dorsale appenninica, caratterizzate dalla presenza di rilevanti valori naturalistici e dall'assenza di fenomeni di pressione antropica, aree meno estese in ambiti urbanizzati e ambiti territoriali prevalentemente lineari).

Sulla base di un'attenta analisi e valutazione del complesso sistema individuato dallo Schema



di Piano Regionale delle Aree Protette , è emersa la necessità di una sua revisione, nonché di un suo aggiornamento, attraverso l'inserimento di nuovi possibili parametri di individuazione delle aree da tutelare , nell'ottica di una migliore valorizzazione del patrimonio naturale e della ricerca di sistemi ottimali di gestione del territorio per lo sviluppo sostenibile.

A questo scopo, con D.G.R. n. 1910 del 4 agosto 2000, ha istituito una specifica Commissione finalizzata all'aggiornamento dello Schema di Piano Parco, che , insediatasi formalmente nei primi giorni di ottobre 2000, ha già prodotto un primo documento di indirizzo.

In particolare , si è resa necessaria l'azione della Commissione in considerazione della necessità di individuare nuovi parametri per la definizione delle perimetrazioni delle Aree Naturali Protette, tendo presente il nuovo panorama normativo, internazionale, europeo e nazionale, anche in relazione alla presenza di S.I.C., Z.P.S, Strategia europea della Biodiversità.

L'azione regionale di tutela alla base della creazione dell'attuale sistema regionale delle Aree Naturali Protette è stata quindi diversificata , complessa e di notevole portata. Il Lazio, infatti, oltre ad una grande varietà di ambienti naturali, presenta anche peculiarità storiche, archeologiche e culturali che conferiscono al suo territorio una connotazione particolarissima da cui discende la necessità di efficaci strumenti di tutela.

L'azione normativa è senz'altro il primo di questi strumenti: si tratta di un'azione chiara ed efficace , dettata non solo dalla coerenza del recepimento della normativa - quadro nazionale, ma anche dall'esigenza di esprimere una nuova posizione culturale che vede le aree protette a difesa non solo della diversità biologica, ma anche di tradizioni ed attività locali.

Con **Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29** , la Regione Lazio ha adeguato la propria normativa alla L. 394/91, stabilendo, tra l'altro, criteri specifici per garantire l'omogeneità delle Aree Naturali Protette presenti sul territorio regionale, sia nelle forme di gestione che nella programmazione di specifici interventi.

Alla luce della L.R. 29/97 , il sistema delle Aree protette del Lazio è stato riorganizzato in Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale o provinciale, tenendo conto della dimensione, della collocazione territoriale e delle caratteristiche dell'area stessa.

Per quanto riguarda le modalità di gestione delle aree naturali protette di interesse regionale, è stato adottato il modello dettato dalla legge 394/91 per le aree nazionali, che prevede uno specifico ente di diritto pubblico per la gestione operativa, i cui Organi costitutivi sono il Presidente, il Consiglio direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti e la Comunità del Parco. Nel caso di aree protette di interesse provinciale, la gestione è affidata alle Province che vi provvedono con le forme previste dalla L. 142/90.

Altre innovazioni della nuova normativa, direttamente introdotte dalla L.394/91 e immediatamente vigenti, riguardano la valenza degli strumenti di pianificazione dell'area protetta, strumenti che sommano le valenze dei vari strumenti di pianificazione territoriale, dai Piani Regolatori Comunali ai Piani Territoriali Paesistici, sostituendo immediatamente gli



strumenti vigenti e dando quindi all'area protetta una gestione coordinata dei vari aspetti territoriali.

La legge regionale n. 29/97 inoltre, prevede nuove direttive e tempi per la presentazione del Piano Regionale delle Aree Naturali Protette, per il quale lo Schema di Piano adottato nel 1992 costituisce una prima base di indirizzo sulla quale occorrerà lavorare ulteriormente, a livello di definizione delle singole perimetrazioni, delle classificazioni, delle direttive di valorizzazione e delle norme di utilizzazione in ottemperanza alle previsioni normative in fase di approvazione.

La sola L.R. 29/97 ha istituito, con l'art. 44, 11 nuove aree protette di interesse regionale e n. 7 aree protette di interesse provinciale.

L'articolo 43 della normativa in parola ha approvato uno stralcio del piano regionale delle aree naturali protette, sulla base del quale sono stati istituiti con singole Leggi regionali istitutive altre nuove aree naturali protette.

Un altro aspetto significativo dell'azione regionale finalizzata alla tutela e alla promozione delle aree naturali protette nel Lazio è stata l'istituzione dell'**Agenzia Regionale per i Parchi (ARP)** con Legge Regionale n.21 del 27 aprile 1993, art.27.

Rientrano nei compiti dell'Agenzia:

- l'assistenza agli organismi di gestione delle Aree protette nella progettazione e realizzazione dei programmi di sviluppo compatibile;
- la collaborazione con gli Uffici regionali alla elaborazione di programmi e delle previsioni finanziarie in materia di aree protette, ivi compresi quelli per l'accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari ed alla emanazione di specifiche direttive in materia di promozione e gestione delle aree protette;
- il supporto tecnico-scientifico alla Regione per la formazione professionale, l'aggiornamento e la qualificazione del personale delle aree protette.

1.4. La rete delle aree naturali protette del Lazio

La Regione Lazio ha fino ad ora istituito 53 aree protette, suddivise in 15 parchi naturali, 29 riserve naturali e 9 monumenti naturali, per una superficie totale complessiva di circa 159.458 ettari (9,25% del territorio regionale), a cui vanno aggiunti 46.611 ettari delle aree protette nazionali, che arrivano a tutelare circa il 12% del territorio regionale (Tabella 1).

La deliberazione del 20 luglio 2000 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il III aggiornamento ufficiale delle aree naturali protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c) della legge 394/91 e dell'articolo 7, comma 1, allegato A, del decreto legislativo n.281/97, nel quale sono riportate in elenco le suddette aree protette regionali del Lazio.



Questo sistema di aree protette è completato dalla presenza di n.205 siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) individuati sul territorio regionale, così come riportato nell'elenco di cui al Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000, che sono in parte ricompresi nelle aree naturali protette (vedi allegato A3).

Tabella 1
Il Sistema delle Aree Naturali Protette

<i>Area protetta nazionale</i>	<i>Istituzione</i>	<i>Superficie in ha nel territorio laziale</i>
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		8.440
PARCO NAZIONALE MONTI DELLA LAGA		13.208
PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO		7.550
RISERVA NATURALE DEL LITORALE ROMANO		17.243
RISERVA NATURALE SALINE DI TARQUINIA		170
RISERVA NATURALE TOR PATERNO		
RISERVA NATURALE STATALE ISOLA DI VENTOTENE E S.STEFANO		
<i>Area protetta regionale</i>	<i>Istituzione</i>	<i>Superficie in ha</i>
R.N. TEVERE FARFA	L.R. 4 aprile 1979, n. 21	705
P.S. VALE DEL TREJA	L.R. 22 settembre 1982, n. 43	628
R.N. LAGO DI VICO	L.R. 28 settembre 1982, n. 47	3346
P.N. APPENNINO MONTI SIMBRUINI	L.R. 29 gennaio 1983, n. 8 Riordino ai sensi della L.R. 6/10/1997, n.29, art. 39.	29990
R.N. LAGO DI POSTA FIBRENO	L.R. 29 gennaio 1983, n. 10	345
R.N. MACCHIATONDA	L.R. 23 luglio 1983, n. 54	244
R.N. MONTE RUFENO	L.R. 19 settembre 1983, n. 66	2893
P.S. CASTELLI ROMANI	L.R. 13 gennaio 1984, n. 2 L.R. 28 settembre 1984, n. 64 L.R. 24 maggio 1990, n. 63 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999	9108
P.S. MARTURANUM	L.R. 17 luglio 1984, n. 41	1240
M.N. CAMPO SORIANO	L.R. 27 aprile 1985, n. 56	974
R.N. LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE	L.R. 17 giugno 1985, n. 94	2942
P.U. MONTE ORLANDO	L.R. 22 ottobre 1986, n. 47	58
P.S. GIANOLA E MONTE DI SCAURI	L.R. 13 febbraio 1987, n. 15	285
P.U. PINE'IO	L.R. 23 febbraio 1987, n. 21 L.R. 12 dicembre 1989, n. 78	240
P.U. ANTICHISSIMA CITTÀ' DI SUTRI	L.R. 24 giugno 1988, n. 38	7
R.N. TOR CALDARA	L.R. 26 agosto 1988, n. 50	43
R.N. M.TE NAVEGNA E M.TE CERVIA	L.R. 9 settembre 1988, n. 56 Ampliamento ai sensi dell'art. 41 della L.R. 6/10/1999, n. 29	3563
P.S. APPIA ANTICA	L.R. 10 novembre 1988, n. 66 L.R. 6 settembre 1994, n. 37	3296



Att. Palm

	Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999, n. 29; Ampliamento ai sensi dell'art. 42 della L.R. 6/10/1999, n. 29	
R.N. MONTERANO	L.R. 2 dicembre 1988, n. 79	1076
P.N. MONTI LUCRETILI	L.R. 26 giugno 1989, n. 41 L.R. 26 maggio 1994, n. 15 L.R. 24 maggio 1990, n. 63 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999, n. 29.	18204
P.U. AGUZZANO	L.R. 8 agosto 1989, n. 55	57
R.N. SELVA DEL LAMONE	L.R. 12 settembre 1994, n. 45	2002
R.N. MONTAGNE DELLA DUCHESSA	L.R. 7 giugno 1990, n. 70	3543
M.N. VALLE DELLE CANNUCCELE	D.P.G.R. 13.11.1995, n. 2062	20
P.A. INVIOLETA	L.R. 20 giugno 1996, n. 22	535
M.N. PALUDE DI TORRE FLAVIA	D.P.G.R. 24.03.1997, n. 613	43
P.N. VEIO	L.R. 6.10.1997, n. 29	14985
P.N. MONTI AURUNCI	L.R. 6.10.1997, n. 29	19374
R.N. TUSCANIA*	L.R. 6.10.1997, n. 29	1901
R.N. MONTE SORATTE *	L.R. 6.10.1997, n. 29	444
R.N. MONTE CATILIO*	L.R. 6.10.1997, n. 29	1319
R.N. MACCHIA DI GATTACECA E VALLE DEL BARCO*	L.R. 6.10.1997, n. 29	996
R.N. NOMENTUM*	L.R. 6.10.1997, n. 29	824
R.N. ANTICA CITTA' DI FREGELIAE E LAGO DI S. GIOVANNI INCARICO*	L.R. 6.10.1997, n. 29	715
R.N. LAGO DI CANTERNO*	L.R. 6.10.1997, n. 29	1824
R.N. VALLE DEI CASALI	L.R. 6.10.1997, n. 29	466
R.N. VALLE DELL'ANIENE	L.R. 6.10.1997, n. 29	650
R.N. MARCIGLIANA	L.R. 6.10.1997, n. 29	4729
R.N. LAURENTINO ACQUA-ACETOSA	L.R. 6.10.1997, n. 29	168
R.N. DECIMA - MALAFEDE	L.R. 6.10.1997, n. 29	6107
R.N. INSUGHERATA	L.R. 6.10.1997, n. 29	740
R.N. TENUTA DEI MASSIMI	L.R. 6.10.1997, n. 29	868
R.N. MONTE MARIO	L.R. 6.10.1997, n. 29	206
R.N. TENUTA DI ACQUAFREDDA	L.R. 6.10.1997, n. 29	254
M.N. GALERIA ANTICA	D.P.G.R. 24.05.1999, N. 794/99	40
R.N. VILLA BORGHESE	L.R. 26.10.1999, n. 29	36
R.N. MONTE CASOLI DI BOMARZO	L.R. 26.10.1999, n. 30	175
P.R. DEL COMPLESSO LACUALE DI BRACCIANO - MARTIGNANO	L.R. 25.11.1999, n. 36	16682
M.N. QUARTO DEGLI EBREI E TENUTA DI MAZZALUPETTO	D.P.G.R. n. 54 del 28 gennaio 2000	160
M.N. PIAN S. ANGELO	D.P.G.R. n. 133 del 29 febbraio 2000	264
M.N. TEMPIO DI GIOVE ANXUR	D.P.G.R. n. 125 del 25 febbraio 2000	23
M.N. GIARDINO DI NINFA	D.P.G.R. n. 125 del 25 febbraio 2000	106
M.N. LA SELVA	D.P.G.R. 132 del 29 febbraio 2000	25
TOTALE GENERALE		206.069 ha



Handwritten signature

LEGENDA :

* Aree protette di interesse provinciale (ex L.R. 29/97)

P.N. : Parco Naturale

R.N. : Riserva Naturale

M.N. : Monumento Naturale

P.U. : Parco Urbano (ex L.R. 46/77)

P.S. : Parco Suburbano (ex L.R. 47/77)

P.A. : Parco Archeologico (c.s.)



A handwritten signature in dark ink, consisting of a stylized first name followed by a surname, located in the bottom right corner of the page.

2. LE STRATEGIE DELL'ACCORDO

2.1. I principi informatori dell'accordo

La sottoscrizione dell'accordo prefigura un modello culturale di approccio alle politiche ambientali coerente con quadro comunitario e nazionale nel quale l'uso durevole e rispettoso delle risorse ambientali viene considerato un principio irrinunciabile dell'azione politica regionale.

Questo nella considerazione che il rilancio dell'economia e della società civile nelle aree naturali protette non può che puntare sempre più verso una gestione di qualità delle risorse ambientali, ma anche verso la qualità dei comportamenti, dei sistemi produttivi, dei servizi e dei prodotti finali.

D'altro canto va ricordato come le stesse attività antropiche presenti sul territorio, rivolte alla produzione, all'agricoltura, alla fornitura di servizi, ecc. - come peraltro indicato in molti atti a livello comunitario - se impostate in termini di compatibilità ambientale e di corretto uso delle risorse naturali, possono trovare nuovi stimoli di sviluppo ed essere maggiormente competitive sul mercato.

Sappiamo, inoltre, che un corretto uso del territorio, soprattutto delle attività agricole tradizionali, dei nuclei e dei centri storici, delle opere di bonifica e di sistemazione dei terreni, delle strutture produttive tradizionali, ecc., permette spesso una migliore "manutenzione" del territorio ed il mantenimento degli aspetti caratteristici del paesaggio e dell'ambiente.

Occorre, pertanto, considerare la qualità dell'ambiente quale fattore centrale non solo per la tutela degli ecosistemi, ma anche come fattore decisivo per lo sviluppo sociale ed economico, nonché per lo sviluppo di nuova e più qualificata occupazione.

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati alcuni criteri chiave alla base dell'individuazione degli interventi iscritti nell'accordo di programma quadro, di seguito descritti.

Lo sviluppo sostenibile nelle aree naturali protette

L'interesse dei soggetti firmatari dell'accordo è rivolto soprattutto all'individuazione di forme di sviluppo sostenibile - come peraltro indicato dai più recenti indirizzi comunitari (Quinto Programma d'azione comunitario, Agenda 2000, ecc.) e nazionali (recepimento dell'Agenda XXI, sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, il Piano nazionale per la Biodiversità, ecc.) - che partano dalla tutela e dalla corretta gestione degli ecosistemi e più in generale delle risorse ambientali e che sia rivolta alla valorizzazione delle risorse umane, sociali ed economiche, che nelle aree montane acquista particolare valore per la sensibilità delle comunità locali ai



problemi di integrazione con le aree a maggiore sviluppo e al riconoscimento delle specificità dell'economia montana.

Il partenariato locale

Le prospettive di tutela e di sviluppo sostenibile dei territori di rilevanza ambientale, così come individuate nel presente accordo, devono essere affiancate dalla capacità di promuovere localmente le potenzialità e la specifica vocazione di ogni area (sia essa agricola, naturalistica, archeologica, ecc.), anche valorizzando la corresponsabilizzazione e la sussidiarietà tra i soggetti istituzionali pubblici, le rappresentanze economiche e sociali, l'associazionismo, del mondo scientifico e degli altri soggetti che operano sul territorio.

In questo quadro appare significativo il ruolo degli Enti di gestione delle aree protette che non rappresentano soltanto ulteriori soggetti locali, ma attori in grado di costituire il necessario collegamento tra esigenze quadro nazionali e regionali ed esigenze della popolazione e degli operatori pubblici e privati, e capaci di promuovere la tutela e lo sviluppo sostenibile nei parchi.

La coesione sociale

La ricerca di una maggiore coesione sociale richiede una rinnovata capacità da parte delle amministrazioni centrali e regionali di avviare azioni eque di riequilibrio territoriale e di sviluppo del mercato del lavoro, attraverso attività di confronto e concertazione, quale forma di democrazia nelle scelte di tutela e sviluppo del proprio territorio, che sia capace di prevenire forme di conflitto e frizionalità tra i vari soggetti.

Con questa iniziativa i soggetti sottoscrittori vogliono focalizzare la propria attenzione soprattutto all'emergenza occupazionale, che può essere affrontata con maggiori strumenti operativi da questa rinnovata sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali, considerando pertanto le risorse umane locali fondamentali per la tutela dell'ambiente.

La qualità progettuale

Il governo locale dei parchi richiede una rinnovata capacità qualitativa di progettualità (coerenza con le strategie dell'accordo, completezza e compiutezza delle proposte, esatta definizione del prodotto/servizio finale, chiarezza sui risultati attesi, capacità di costituire un volano per ulteriori iniziative, capacità di creare occupazione stabile e qualificata, tempistica credibile, ecc.) da intendersi quale elemento chiave per un effettivo miglioramento della tutela e della valorizzazione dell'ambiente.

L'accordo deve essere impostato, pertanto, su criteri di qualità ed essere in grado di produrre ricadute sul territorio regionale, sia in termini di maggiore tutela degli ecosistemi, che in termini di economiche e sociali sulla popolazione locale.

Non vi è dubbio, quindi, che le politiche di tutela e sviluppo sostenibile dei parchi e delle riserve, in relazione anche alla limitata dotazione finanziaria per le aree naturali protette, dovranno sempre più configurare l'apporto di un più ampio spettro di soggetti pubblici e privati, capaci di creare sinergie su progetti integrati e di qualità, di creare nuova e più qualificata occupazione, sulla base di un confronto continuo e dialettico tra i soggetti che operano localmente con le strutture regionali.



A handwritten signature in black ink, consisting of several fluid, connected strokes.

Lo sviluppo sostenibile richiede, soprattutto, il **riconoscimento di identità e progettualità da parte dei soggetti locali** (il metodo della "programmazione dal basso" e l'"autodeterminazione"), ma anche l'esigenza di soggetti di programmazione che siano capaci di accompagnare, orientare, indirizzare, raccordare e riequilibrare i localismi, intendendo in questo modo che l'unico percorso praticabile per porre in atto percorsi programmatici sia quello della concertazione e, quindi, della corresponsabilizzazione, della sussidiarietà e della coesione tra i soggetti pubblici e privati.

2.2. Gli obiettivi specifici

Con la sottoscrizione del presente accordo di programma quadro si vuole dare attuazione alle politiche nazionali e regionali in materia di tutela del patrimonio naturale e di promozione della rete delle aree naturali protette, in coerenza con quanto stabilito dalle principali iniziative internazionali che hanno costruito su questa tematica un vasto e consapevole consenso.

Questa strategia di tutela del patrimonio naturale, non disgiunta da quelle di promuovere lo sviluppo sostenibile all'interno delle aree naturali protette e più in generale nei territori di particolare valore ambientale, paesistico e storico-culturale, può essere raggiunta più efficacemente attraverso un insieme coordinato di interventi.

Si tratta, in sostanza, di dare un nuovo impulso alle iniziative nelle aree naturali protette, promuovendo in maniera organica misure di tutela ambientale integrate a forme di sviluppo sostenibile (agriturismo, produzioni agricole biologiche, attività produttive eco-compatibili, turismo sostenibile, ecc.), facendo leva soprattutto sulle potenzialità ancora inespresse presenti nel Lazio.

Il quadro degli obiettivi specifici dell'accordo è il seguente:

Obiettivo 1:

Il restauro ambientale e la valorizzazione del patrimonio naturale esistente, nonché l'attuazione della rete ecologica dell'Appennino - a partire dai parchi e dalle riserve esistenti, ma anche dai siti di importanza comunitaria e dai biotopi di rilevanza regionale - con azioni capaci di promuovere la tutela della biodiversità, la sperimentazione di azioni pilota per la tutela attiva del patrimonio naturale, la creazione di corridoi biologici e più in generale l'avvio di un insieme di interventi coordinato ed integrato, coerente con gli indirizzi nazionali e regionali in materia di aree naturali protette.

Obiettivo 2:

La valorizzazione e lo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi rivolti sia al recupero e valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività, intendendo con questo obiettivo incentivare la promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità, puntando



soprattutto al coordinamento degli Enti di gestione con azioni di cooperazione ed interventi integrati;

Obiettivo 3:

le attività di informazione e promozione ambientale e delle politiche di sviluppo sostenibile, verso le istituzioni che operano nelle aree protette, le rappresentanze, gli operatori economici, i cittadini, attraverso iniziative di livello regionale e locale, anche con la diffusione della telematica e l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come anche l'educazione ambientale e la formazione professionale soprattutto nel settore più innovativi in campo ambientale e la promozione di programmi formativi innovativi, all'interno di approccio partecipativo in cui gli organismi di gestione delle aree protette esistenti possano contribuire attivamente alla crescita del proprio territorio e delle risorse umane.

Questi gli interventi/attività dell'accordo:

Il restauro ambientale e la valorizzazione del patrimonio naturale esistente

- Interventi di valorizzazione delle aree faunistiche del Parco Regionale dei Monti Simbruini (completamento)
- Interventi di recupero con tecniche di ingegneria naturalistica nei Comuni di Mazzano Romano e Calcata all'interno del Parco Regionale Valle del Treja (completamento)
- Interventi di valorizzazione nella Riserva Naturale di Monte Soratte (centro visite, percorsi attrezzati, recupero eremi e grotte carsiche, ecc.) nel Comune di Sant'Oreste
- Valorizzazione del Parco didattico della Riserva Naturale Tevere Farfa
- Area faunistica del tasso nella Riserva Naturale Tevere Farfa
- Interventi di rinaturalizzazione del Fosso dell'Almone nel Parco Regionale dell'Appia Antica (completamento)
- Interventi di conservazione e valorizzazione delle risorse forestali nella Riserva Naturale di Monterano
- Recupero ambientale dei boschi di conifere a ridosso dei centri abitati di Paganico e Collegiove nella Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia
- Conservazione della lepore autoctona nella Riserva Naturale di Marturanum

La valorizzazione e lo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette

Recupero e valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale

- Recupero del Chiostro del complesso monumentale di S. Francesco nel Comune di Amatrice all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga (completamento)
- Organizzazione e valorizzazione dei beni storico-ambientali nei Comuni di S. Biagio Saracinisco e Vallerotonda sul versante sud del Parco Nazionale d'Abruzzo (completamento)
- Restauro e tutela del complesso monumentale di S. Maria del Sorbo nel Comune di Campagnano all'interno del Parco Regionale di Veio
- Valorizzazione del sito storico di Sant'Angelo nel Comune di Montorio all'interno del Parco Regionale dei Monti Lucretili
- Restauro del castello di Torrita Tiberina nella Riserva Naturale Tevere Farfa



Completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività

- Area didattica di collegamento Centro visite e Museo naturalistico nel Palazzo Marchese Cappello nel Comune di Accumoli all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga (completamento)
- Ristrutturazione del Mattatoio comunale nel Comune di Riano all'interno del Parco Regionale di Vco
- Acquisto e sistemazione a fini fruizionali di un antico mulino ad Isola Farnese nel Parco Regionale di Vco
- Ristrutturazione ex mattatoio per museo tematico nel Comune di Monteflavio all'interno del Parco Regionale dei Monti Lucretili
- Ristrutturazione chiesa per musco tematico Lucretili nel Comune di Vicovaro all'interno del Parco Regionale dei Monti
- Ristrutturazione borgo artigiano per musco tematico nel Comune di Percile all'interno del Parco Regionale dei Monti Lucretili
- Realizzazione del museo dell'Aquila nel Comune di Licenza all'interno del Parco Regionale dei Monti Lucretili (completamento)
- Interventi di valorizzazione di strutture di fruizione nel Comune di Sutri all'interno del Parco dell'antichissima città di Sutri (completamento)
- Riqualificazione e valorizzazione ambientale del Parco Regionale Valle del Treja nei Comuni di Mazzano Romano e Calcata
- Centro per la ricettività ed i servizi del Parco nel Comune di Spigno Saturnia all'interno del Parco Regionale dei Monti Aurunci (completamento)
- Completamento struttura per la ricettività nel Comune di Lenola all'interno del Parco Regionale dei Monti Aurunci
- Recupero del tracciato dell'antica via Appia a fini fruizionali nel Comune di Fondi
- Valorizzazione del Casale Podernovo per la ricettività turistica nel Comune di Acquapendente all'interno della Riserva Naturale Monte Rufeno (completamento)
- Valorizzazione del Casale Felceto per un Museo territoriale nel Comune di Acquapendente all'interno della Riserva Naturale Monte Rufeno (completamento)
- Sentieri di collegamento tra le aree faunistiche del gambero e del capriolo, naturalistico-archeologico S.Anna-Rofalco, aree di sosta attrezzate e centro informazioni nel Comune di Farnese all'interno della Riserva Naturale Selva del Lamone (completamento)
- Interventi di valorizzazione e fruizione della Riserva nel Comune di S.Giovanni Incarico all'interno della Riserva Naturale del Lago di S.Giovanni Incarico (completamento)
- Realizzazione museo dell'acqua nei Comuni di Jenne, Trevi e Vallepietra all'interno del Parco Regionale dei Monti Simbruini
- Ristrutturazione strutture per ostello e sede Riserva all'interno della Riserva Riserva Naturale Lago di Vico (completamento)
- Strutture per la fruizione (ostello, museo, sede) e di servizio alla Riserva (completamento), recupero mulino nel Comune di Posta Fibreno all'interno della Riserva Naturale di Posta Fibreno
- Acquisizione di un antico Mulino per strutture di fruizione nel Parco Regionale dell'Appia Antica
- Valorizzazione della sentieristica nel Parco Regionale dell'Appia Antica



- Ristrutturazione ed allestimento della sede del Parco a Bracciano nel Parco Regionale Complesso Lacuale Bracciano – Martignano
- Tabellazione del Parco Regionale Complesso Lacuale Bracciano – Martignano
- Tabellazione della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia (completamento)
- Progetto accoglienza nelle aree protette regionali di Romanatura (completamento)
- Recupero Ostello di Marcellini nella Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia (completamento)
- Valorizzazione della rete sentieristica nella Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia (completamento)
- Tabellazione nella Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia (completamento)
- Recupero di edifici della tradizione rurale nella Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia (completamento)
- Realizzazione della recinzione dell'area archeologica del Monumento Naturale del Tempio di Giove Anxur nel Comune di Terracina
- Adeguamento statico e funzionale della Villa Barattolo a Rocca di Papa, sede del Parco Regionale dei Castelli Romani
- Realizzazione di strutture di fruizione in una ex scuola nel Comune di Terracina nel Monumento Naturale di Campo Soriano
- Completamento e valorizzazione delle strutture di fruizione (sentieri, centro ippico, ecc.) nella Riserva Naturale di Marturanum

Le attività di informazione e promozione ambientale e delle politiche di sviluppo sostenibile

- Programma di promozione socio-economica del Parco Nazionale del Circeo nei Comuni del Parco Nazionale del Circeo
- Progetto "Gens" per lo sviluppo dell'educazione ambientale finalizzata alla natura ed alle aree protette ed alla promozione dei rapporti con il mondo della scuola
- Progetto "Rete" per l'informatizzazione dei parchi e la comunicazione ambientale
- Progetto "Giorniverdi" per lo sviluppo dell'occupazione nel campo del turismo naturalistico ed educativo
- Realizzazione di una scuola di ingegneria naturalistica e di protezione civile delle aree protette nel complesso rurale S.Nicola all'interno della foresta demaniale regionale Campello in Comune di Itri nel Parco Regionale dei Monti Aurunci
- Realizzazione di un centro culturale-ambientale polivalente nel Palazzo Caetani-Colonna di Fondi
- Realizzazione di un centro di educazione ambientale ed orto botanico "Villa Cantarano"

2.3. Le priorità di tutela e sviluppo sostenibile nelle aree naturali

Va sottolineato come, pur in presenza di alcune emergenze che occorre tamponare con interventi immediati, in questo accordo si vuole dare nuova dignità alla programmazione nei parchi, evitando un approccio finalizzato solo alla soluzione di esigenze contingenti dettate dall'urgenza.



[Handwritten signature]

La scelta degli interventi da inserire nel programma triennale 2001-2003 ha tenuto conto di alcune priorità:

- l'attuazione di **progetti pilota** legati non solamente al presente accordo, ma ad una strategia complessiva dell'azione pubblica rispetto alla possibilità di "riproducibilità" degli interventi in tutta la rete dei parchi e alla diffusione del know-how acquisito;
- la realizzazione di **opere di completamento** di interventi già parzialmente realizzati, al fine di non disperdere le risorse finanziarie pubbliche e di creare sinergie anche verso progetti funzionalmente connessi;
- l'attenzione agli **interventi con un rilevante impatto occupazionale**, soprattutto relativo alle nuove professioni in campo ambientale ed a quelle innovative (produzioni di qualità, certificazioni ambientali, informazione e comunicazione, ecc.);
- l'attenzione verso un **partenariato più ampio** con interventi che coinvolgono una pluralità di soggetti pubblici e privati, e che hanno una ricaduta più ampia di quella strettamente locale.

Particolare attenzione è stata posta anche alla realizzazione di interventi previsionali e di prevenzione efficienti ed affidabili per la difesa dell'ambiente.



Handwritten signature

ALLEGATI

Nell'allegato finale al Documento di indirizzo vengono riportati i principali atti programmatici e normativi della Regione Lazio, connessi all'attuazione del presente accordo, finalizzati alla tutela e valorizzazione delle aree naturali protette presenti sul territorio laziale.

Questi in dettaglio gli allegati:

- A1 Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio, approvata dal CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000;
- A2 Legge Regionale 6 ottobre 1997, n.29 recante "Norme in materia di aree protette regionali";
- A3 Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 recante "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (stralcio con l'elenco dei SIC e ZPS individuati dalla Regione Lazio);
- A4 Delibera di Giunta Regionale n.257 del 20 febbraio 2001 recante "Adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) ed approvazione del documento di indirizzo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel Lazio e l'attuazione di Agende 21 a livello locale";
- A5 Deliberazione n.1 del 17 gennaio 2001 della Comunità del Parco Nazionale del Circeo.



[Handwritten signature]

ALLEGATO A1

Intesa Istituzionale di Programma
sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio, approvata dal
CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000



A handwritten signature in black ink, consisting of a series of loops and strokes, located at the bottom right of the page.



Presidenza del Consiglio dei Ministri



REGIONE LAZIO

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

TRA

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA

E LA GIUNTA DELLA REGIONE LAZIO

VISTO l'art. 2 comma 203 della legge 23.12.96 n. 662;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997 pubblicata nella G.U. n.105 dell'8 maggio 1997;

VISTA la delibera CIPE del 21 aprile 1999, n.55, pubblicata nella G.U.n.177 del 30 luglio 1999;

CONSIDERATO che l'obiettivo di accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale deve essere perseguito attraverso una più stretta cooperazione tra Governo, Regione Lazio, che veda come un coraplesso unitario le molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati, in modo da assicurare una loro coordinata e funzionale programmazione e realizzazione;

CONSIDERATO che l'Intesa istituzionale di programma costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione Lazio;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio gli obiettivi da conseguire nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce un impegno tra le parti contraenti per porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità e i tempi specificati nell'ambito degli strumenti attuativi;

CONSIDERATO che, in attuazione della legge 23 dicembre 1996, n.662, della legge 3 aprile 1997, n.94, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, è in corso di definizione una nuova ripartizione dei compiti e delle funzioni amministrative tra i diversi livelli istituzionali;



CONSIDERATA la ricognizione in merito alla situazione economico-sociale della Regione, ai punti di forza del suo modello di sviluppo, allo stato della programmazione regionale e nazionale, al grado di realizzazione degli interventi in attuazione e delle risorse (pubbliche, private, nazionali e comunitarie) destinabili alla realizzazione degli obiettivi dell'Intesa;

CONSIDERATO che l'Intesa tra Governo e Regione Lazio si colloca in una prospettiva di efficace raccordo con il nuovo Documento unico di programmazione (DOCUP 2000-2006);

CONSIDERATO che con l'Intesa vengono indicati gli Accordi di programma quadro da stipularsi tra il Governo e l'Esecutivo delle Regioni e delle Province Autonome per la definizione:

- delle azioni che le parti, direttamente per quanto di loro competenza, o indirettamente, mediante interventi di indirizzo, vigilanza e controllo si impegnano a svolgere per accelerare le procedure concernenti la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati, rientranti nelle attribuzioni delle diverse articolazioni dei poteri centrali dello Stato e del sistema delle autonomie, di cui dovranno essere specificate le attività e gli interventi da realizzare, i relativi tempi e le relative modalità di attuazione;
- dei soggetti, degli organi responsabili, delle procedure di attuazione, di tutti gli strumenti amministrativi che facilitino l'attivazione e la realizzazione dell'Accordo, ivi compresi quelli relativi ad autorizzazioni, nulla-osta, permessi, e quant'altro condizioni gli investimenti degli operatori privati;
- del fabbisogno finanziario e della sua articolazione temporale;
- delle procedure e dei soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;

PRESO ATTO degli strumenti di programmazione negoziata locale in atto o previsti sul territorio regionale:

- Patto Territoriale di Rieti
- Patto Territoriale di Frosinone
- Patto Territoriale di Pomezia
- Patto Territoriale di Latina- Area Nord: esaurita la fase istruttoria
- Patto Territoriale di Latina- Area Sud: esaurita la fase istruttoria
- Patto Territoriale di Civitavecchia: esaurita la fase dell'Assistenza tecnica ed è stata avviata la fase istruttoria.
- Patto Territoriale di Ostia/Fiumicino: istituito ai sensi dell' art.47 della L.R. 14/98, integrato e modificato dall'art.20 della L.R. 16/99- stipulato il 1° febbraio 2000.



- Contratto d'area di Montalto di Castro: l' istruttoria ha dato esito positivo ed il Contratto è stato inviato al Ministero del Tesoro.

CONSIDERATO che gli atti e i processi di programmazione regionale e sub-regionale ed i connessi interventi prima richiamati, così come i documenti di programmazione nazionale definiti o in corso di discussione, con particolare riguardo alle infrastrutture di collegamento e trasporto, alla difesa del suolo, alla valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, del patrimonio storico-culturale, alla promozione della ricerca e dell'innovazione, costituiscono la base programmatica sulla quale si è proceduto alla definizione degli obiettivi e degli interventi realizzabili con la presente Intesa e con le sue successive integrazioni;

PRESO ATTO che le modalità di elaborazione delle Intese richiedono un più approfondito confronto programmatico sull'insieme delle materie e settori ritenuti prioritari e che quindi per i suddetti motivi sono necessarie successive specifiche integrazioni alla presente Intesa nei tempi e modi indicati agli artt.3, 4 e 6;

SENTITA la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in data 16 marzo 2000;

VISTA la delibera del CIPE del 17 marzo 2000 con cui viene approvata la presente Intesa si stipula:

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

tra il Presidente del Consiglio dei Ministri

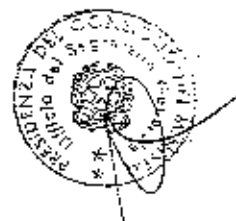
ed il Presidente della Regione Lazio

TITOLO I

OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 - Recepimento delle premesse

Le premesse formano parte integrante del presente atto.



Art. 2 - Oggetto dell'Intesa

Costituiscono oggetto della presente Intesa gli obiettivi di sviluppo in ambito regionale verso cui far convergere l'azione delle parti, i piani e i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune le cui singole iniziative saranno individuate – in sede di definizione degli strumenti di attuazione – tenendo conto delle esigenze di assicurare i collegamenti funzionali, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione e, in particolare, gli accordi di programma quadro per i quali vengono stabiliti i criteri, i tempi e i modi per la loro sottoscrizione.

Art 3 - Durata dell'Intesa

La presente Intesa impegna le parti contraenti fino alla completa attuazione degli interventi previsti negli accordi di programma quadro, fermo restando quanto previsto relativamente all'aggiornamento e alla riprogrammazione di cui al successivo art.10.

Art. 4 - Obiettivi dell'Intesa

- 4.1 Le parti, con la presente Intesa, concordano nell'identificare come finalità di carattere generale l'attuazione di una strategia finalizzata ad accrescere la competitività del sistema regionale ampliando ed articolando lo sviluppo attraverso la valorizzazione le opportunità offerte dai segmenti più innovativi della struttura produttiva, dalla qualificazione delle risorse umane, dal potenziamento della dotazione infrastrutturale e dalla ricchezza dei beni (archeologici, culturali e ambientali) diffusi nel territorio regionale.
- 4.2 Le parti concordano altresì nel ritenere che dette finalità possano essere tradotte nei seguenti obiettivi specifici, da realizzarsi attraverso l'attuazione dei piani pluriennali di intervento, nei settori di interesse comune:

A) Sviluppo economico e dell'occupazione: infrastrutture per lo sviluppo

- Rete telematica ed innovazione tecnologica-Sistema Universitario Regionale.
- Reti trasporto
- Reti di viabilità
- Centri intermodali
- Atti di Programmazione negoziata locale



B) Ambiente

- *Tutela della costa*
- *Aree sensibili.*
- *Riqualificazione delle Aree urbane.*
- *Servizi e reti idriche.*

C) Turismo-Cultura

- *Valorizzazione "risorse mare"*
- *Interventi di restauro di BB.CC. e valorizzazione di aree archeologiche. Itinerari turistico culturali integrati.*

D) Sanità

Nell'ambito di una generale procedura di accordo tra Regione e Governo, è in fase di stipula, ai sensi dell'art. 5 bis del D.Lvo 19 giugno 1999 n.229, l'accordo di programma in materia di investimenti sanitari ex art.20 della legge 11 marzo 1988 n.67, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza del sistema socio-sanitario della Regione, operando sul versante del riordino sia della rete ospedaliera regionale, sia delle strutture territoriali e mobilitando un ammontare complessivo di risorse pari a lire 1.463.346 milioni di lire.

Art. 5 - Quadro finanziario dell'Intesa

Le parti, sulla base della ricognizione, concordano che per la realizzazione degli obiettivi di cui all'art 4 siano destinate, nel triennio 2000-2002, le risorse finanziarie necessarie all'attivazione delle azioni, di cui al successivo art.6.

Le parti concordano altresì che tali risorse saranno integrate con quelle necessarie alla esecuzione degli interventi previsti negli Accordi di programma quadro stipulati successivamente.

TITOLO II

MODALITA' DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Art. 6- Accordi di programma quadro

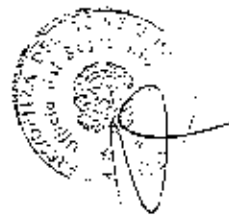
6.1 - Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune indicati al precedente art. 4 le parti concordano nel ritenere necessaria la stipula dei seguenti accordi di programma quadro:



APQ1: Interventi di restauro di beni culturali e valorizzazione di aree archeologiche - Itinerari turistico culturali integrati - Valorizzazione risorsa mare.

L'accordo di programma quadro tra il Ministero per i beni e le attività culturali, in attuazione dell'intesa istituzionale di programma (delibera CIPE 6 agosto 1999, n.142) e della conseguente deliberazione della Giunta regionale n.5118 del 12/10/99, si ispira fondamentalmente alle seguenti principali linee strategiche:

- 1) programmazione e attuazione concertata degli interventi tesi a favorire la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente nel territorio regionale anche ai fini di promuovere la valorizzazione turistica, per finalità di sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica. A tal fine saranno privilegiate e sostenute le forme di cooperazione territoriale e di programmazione integrata, per ambiti culturalmente omogenei, recependo i contenuti dei relativi accordi ai quali abbiano partecipato diversi livelli istituzionale locali e le competenti soprintendenze;
- 2) progettazione e realizzazione concertata di sistemi di servizi culturali, territoriali o tematici, ai fini di promuovere la loro più razionale organizzazione sul territorio, indipendentemente dalla relativa titolarità, e di favorire una gestione coordinata che consenta di svilupparne le potenzialità in un contesto di efficace utilizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali disponibili;
- 3) programmazione e attuazione concertata delle attività di catalogazione e gestione coordinata delle relative banche dati nell'ambito degli indirizzi metodologici definiti ai sensi della vigente normativa;
- 4) individuazione di forme di cooperazione ai fini della tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario e documentario in ambito regionale;
- 5) programmazione e realizzazione concertata di interventi tesi a promuovere l'incremento e il miglioramento delle sedi destinate alle attività di spettacolo, con particolare riferimento a quelle aventi valore storico o artistico, la valorizzazione delle esperienze di "residenze" e di "circuiti" in ambito regionale, la formazione degli operatori;
- 6) progettazione e realizzazione concertata di singoli interventi che per la loro importanza o per la loro capacità di offrire servizi ad ampi bacini di utenza o per la loro potenzialità in favore dello sviluppo di aree con dimensione comprensoriale, siano meritevoli di particolare attenzione e di forme integrate di investimento.



APQ2: Trasporti e Centri intermodali -

Il complesso degli interventi attua intese pregresse, sia come potenziamento delle infrastrutture ferroviarie sia come realizzazione del piano della logistica e della portualità regionale.

Ferrovie dello Stato

Si tratta dell'attuazione degli interventi ferroviari volti a migliorare la mobilità regionale unitamente all'obiettivo di trasferire quote significative di utenti dalla gomma al ferro e dal trasporto individuale a quello collettivo.

Gli interventi previsti riguardano il completamento della linea Alta velocità Roma-Napoli; la riqualificazione della rete ferroviaria relativa al nodo di Roma e le sue interconnessioni a livello regionale; la realizzazione di nodi di scambio e di attrezzature volte a migliorare l'interoperabilità fra i vari sistemi di T.P.L. ed in particolare fra la gomma ed il ferro, migliorando complessivamente l'accessibilità al trasporto ferroviario. Gli interventi saranno integrati con quelli previsti dall'atto stipulato con il Ministero dei Trasporti, dei Lavori Pubblici, delle Finanze, la Provincia di Roma ed il Comune di Roma l'8.03.2000.

Interporti

Gli stessi obiettivi di trasferimento di quote significative di unità di traffico dalla strada alla ferrovia, sono perseguiti mediante la realizzazione di reti di centri intermodali e piattaforme logistiche per la manipolazione delle merci, previste dal Piano Regionale delle Merci, il quale assegna al trasporto combinato un importante ruolo nell'interscambio delle merci.

Tenuto conto dell'approvazione, da parte delle competenti Commissioni Parlamentari del Piano per la realizzazione degli interporti, previsto dalla Legge 454/97, che individua come strategica per lo sviluppo dell'economia italiana la realizzazione dei centri previsti nelle aree milanese, romana e palermitana, gli interporti di Civitavecchia, Fiumicino e Tivoli, individuati dal Piano Regionale come strutture a servizio dell'area Romana, assumono carattere di priorità assoluta.

Porti

Per quanto riguarda la portualità, le scelte prioritarie si concentrano essenzialmente sul polo di Civitavecchia-Roma-Fiumicino e Gaeta.

Civitavecchia-Fiumicino agiscono sinergicamente in forza di un protocollo di intesa fra l'Autorità Portuale e l'Amministrazione comunale di Fiumicino.

La presenza dello scalo aeroportuale e della programmata piattaforma logistica merci di Fiumicino consentono, inoltre, di ipotizzare un forte incremento degli scambi.



Gaeta, dove è previsto, tra l'altro, l'ampliamento delle banchine commerciali, si configura quale terminale nel Mediterraneo del sistema produttivo Sud-Pontino.

Per lo sviluppo del Porto di Civitavecchia è necessario assicurare il completamento degli interventi di potenziamento previsti dal Piano Regolatore del porto.

APQ3: Sistema Aeroportuale e Agenzia di navigazione Satellitare

Il traffico passeggeri e merci via aerea presenta un notevole trend di crescita, con positivi ritorni socio-economici per l'intera Regione. L'attuale configurazione degli aeroporti presenti nella regione non consente di cogliere interamente i benefici di tale sviluppo. In questo quadro la Regione ed il Ministero dei Trasporti ritengono prioritario disegnare un programma di potenziamento degli aeroporti esistenti per altro già avviato con i Decreti 68/T/99 e 114/T/99 dando vita ad un "Sistema aeroportuale regionale" che veda oltre allo sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino l'ammodernamento e la piena operatività degli aeroporti di Ciampino e Roma-Urbe anche con funzione di city-airport.

Inoltre tale programma dovrà completare lo sviluppo della rete regionale degli aeroporti minori quali Frosinone, Latina e Viterbo.

In tale quadro la Regione è interessata a partecipare al programma Galileo per il controllo satellitare del traffico aereo e multimodale, in relazione al servizio di navigazione satellitare, in collaborazione con l'ENAV, l'ASI, il Ministero dei Trasporti, il Comune di Roma.

Il presente Accordo Quadro garantisce l'esecutività dei progetti concernenti:

- Creazione delle "condizioni ambientali" favorevoli al facile insediamento della Agenzia Galileo (ricognizione e finalizzazione delle infrastrutture logistiche; identificazione qualitativa e strutturale del manufatto ospitante; ricognizione delle funzioni assegnate alla Agenzia; avvio di programmi esecutivi conformi).
- Alta formazione delle risorse umane da mettere a disposizione da parte dell'Italia sotto la vigilanza e la direzione di ENAV ed ASI che debbono qualificare ed utilizzare le dette risorse.
- Ricadute sulle industrie dell'area (in particolare le PMI) delle attività applicative del piano operativo e tecnologico a breve, medio e lungo termine relativo al contributo italiano alla realizzazione di EATMS (european air traffic management system) dell'Ente Nazionale Assistenza Volo.

Di conseguenza il presente accordo coinvolge soggetti istituzionali altri enti pubblici e operatori industriali.



APQ4: Reti di viabilità

Il programma prevede la realizzazione e/o l'adeguamento delle principali strutture viarie che consentono la messa in rete dell'intero sistema viario regionale, secondo quanto previsto negli obiettivi e finalità espresse negli Atti e Protocolli in essere tra varie istituzioni tra cui: Protocollo di intesa sull'Aurelia (Ministero dei LL.PP - Regione Toscana - Regione Lazio - Anas), Protocolli di intesa Regione Lazio - Soc. Autostrade, Protocolli di intesa Regione Lazio- Anas, (Piani triennali).

In particolare i progetti prevedono la realizzazione o gli adeguamenti delle arterie che collegano sistemi territoriali caratterizzati da aree produttive, sistemi logistici e importanti attività agli assi autostradali (le cosiddette trasversali), creando alternative efficaci agli attuali assi già al limite del collasso (SS. Pontina, SS. Appia, G.R.A.) e consentendo un effettivo collegamento di queste aree al sistema delle reti nazionali, contribuendo ad una loro valorizzazione e conseguente occasione di sviluppo e rilancio delle stesse.

APQ5: Difesa del suolo e risorse idriche: DIFESA IDRAULICA di Roma e della zona di Sora-Liri Garigliano - Tutela della costa - Servizi e Reti idriche -

La difesa del suolo nell'ambito della Regione si sviluppa secondo un quadro organico di intervento che discende da una capillare conoscenza del territorio che, attraverso la esecuzione di studi specifici condotti con le Autorità di Bacino, sopralluoghi ed accertamenti in loco, ed un continuo raccordo con gli enti locali, ha consentito di costituire una banca dati relativa alle situazioni di rischio idraulico e geomorfologico presenti nel territorio regionale ed alle necessità di intervento conseguenti.

L'azione di difesa del suolo si esplica attraverso l'attuazione delle leggi nazionali e regionali che regolano la materia e che consentono il finanziamento di specifici programmi di intervento finalizzati alla rimozione delle situazioni di pericolo e di dissesto diffusi sul territorio.

In questo quadro organico di intervento la scelta strategica della Regione nell'ambito dell'intesa di programma da concordare con il Ministero dei Lavori Pubblici è quella di proporre due particolari problematiche che, per estensione, complessità e rilevanza anche economica, travalicano i limiti di una programmazione ordinaria. Tali interventi si riferiscono in dettaglio a:

- Salvaguardia idraulica dell'area metropolitana di Roma
- Scolmatore del fiume Liri

In particolare per il bacino del fiume Tevere nel tratto compreso da Orte al mare sono state individuate le aree soggette ad esondazione in corrispondenza del



transito delle portate di massima piena ed individuati i possibili interventi per la salvaguardia idraulica dell'intera area metropolitana di Roma e del suo interland.

Per quanto riguarda il bacino del Liri Garigliano si vuole dare conclusione ad un importante intervento di presidio idraulico del comune di Isola Liri che prevede la diversione delle portate di piena dal centro urbano mediante un canale ed una galleria di derivazione e di by pass. Tale intervento già avviato con fondi resi disponibili dal Ministero dei Lavori pubblici necessita del completamento per essere funzionale alla salvaguardia idraulica dell'abitato.

Nella Regione Lazio è in fase avanzata di attuazione la riorganizzazione dei servizi idrici in attuazione della legge 36/94. Sono state costituite e rese operative le cinque Autorità d'ambito, sono definiti o in fase di definizione i piani e le procedure per l'individuazione dei nuovi soggetti gestori. In questo quadro occorre assicurare, in armonia con quanto previsto dalla legge regionale 6/96, che nella formazione dei programmi di intervento per l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, destinati allo sviluppo ed alla qualificazione dei servizi idrici, sia assicurata priorità agli interventi localizzati negli ambiti territoriali ottimali strutturalmente più deboli anche sotto il profilo delle emergenze ambientali, in modo da garantire uno sviluppo armonico ed equilibrato dei servizi idrici nel territorio regionale, con tariffe compatibili.

APQ6: Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche - Sistema Universitario regionale ed alta formazione

Obiettivo da raggiungere con l'accordo di programma è quello di contribuire all'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il potenziamento delle attività innovative e i meccanismi di trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese, nonché la valorizzazione e qualificazione delle risorse umane.

Le azioni riguardano il completamento di iniziative già avviate dalla Regione quali:

- ampliare e potenziare l'azione intrapresa con PIC PMI ed il DOCUP ob.2 1997/99, relativa al collegamento in rete delle imprese delle aree industriali del Lazio, realizzando nodi internet come strumento commerciale delle imprese, interscambio elettronico di dati e sviluppo del telelavoro;
- completare e potenziare il sistema dei parchi scientifici, tecnologici e telematici del Lazio;

Per quanto riguarda il sistema universitario regionale gli interventi mirano a realizzare, attraverso la concertazione delle diverse Amministrazioni, l'assetto complessivo, in particolare in ordine agli interventi di decongestionamento della Università La Sapienza, del potenziamento delle altre Università della Capitale e



del resto del territorio regionale assicurando l'attività di sostegno al diritto allo studio in grado di garantire le condizioni di accessibilità, fruibilità ed assetto urbanistico.

In attuazione dell'accordo Giunta Regionale OO.SS. di Roma e del Lazio e in collegamento con quanto programmato nel P.O.R. ob. 3 F.S.E., si costituirà un programma, d'intesa con la apposita struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato alla realizzazione di azioni pilota per l'emersione del lavoro nero.

In collegamento con il Programma Regionale ob.3 F.S.E. si concorderanno e progetteranno nuove azioni finalizzate al sostegno della internazionalizzazione delle imprese laziali anche tramite la formazione e l'aggiornamento di imprenditori, manager e quadri.

In attuazione dell'indirizzo politico dell'Unione Europea concernente la società dell'informazione si attuerà un progetto di accesso alle banche dati ed agli archivi tematici utili da parte delle strutture delle scuole laziali e delle agenzie regionali di formazione professionali.

APQ7: Aree sensibili: Parchi e Riserve

Il sistema delle Aree Protette regionali, che comprende anche alcune aree protette nazionali, costituisce uno dei punti di forza su cui articolare la strategia complessiva di sviluppo sostenibile nel contesto della pianificazione regionale. Nel sistema è rappresentato oltre un terzo dei comuni del Lazio con una vasta gamma di situazioni pienamente esemplificative delle problematiche socio-economiche regionali. Il sistema delle Aree protette costituisce pertanto un campo di sperimentazione di nuovi modelli di pianificazione e di sviluppo, basati sull'uso razionale e duraturo delle risorse rinnovabili e sulla più ampia partecipazione da parte di tutte le categorie di cittadini.

Gli obiettivi perseguibili con l'Accordo di programma quadro di conseguenza individuano soluzioni tese alla fruizione, alla valorizzazione ed al miglioramento della qualità delle risorse naturali ed ambientali attraverso interventi di recupero e di tutela, anche mediante interventi di verde urbano.

APQ8: Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della costa. Sistema della depurazione e reti fognarie.

Nella Regione Lazio vi sono aree che presentano situazioni di elevata sensibilità e suscettività ambientale soggette a fattori di pressione e che necessitano quindi di



interventi di antinquinamento, bonifica e recupero ambientale, anche in attuazione del Protocollo di Kyoto.

I principali fattori di pressione ed elementi di degrado sono costituiti dalla presenza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dalla mancanza di impianti di depurazione e fognature. L'obiettivo da perseguire è quindi quello di promuovere iniziative di messa in sicurezza e bonifica di questi siti e al loro ripristino.

Per ciò che riguarda gli interventi prioritari di recupero ambientale e di gestione degli ecosistemi, essi interessano gli interventi di sistemazione idraulico forestale, di ingegneria naturalistica, la fascia costiera ed in particolare modo la duna litoranea ed il recupero e la gestione delle Foreste demaniali regionali e degli enti locali in considerazione dell'esistenza nel Lazio di un patrimonio forestale pubblico e privato pari al 22% circa del territorio regionale.

APQ9: Riqualificazione aree urbane.

Le azioni da avviare nell'ambito dell'Accordo quadro sono mirate alla prosecuzione degli interventi ERP (recupero e nuove costruzioni), con particolare attenzione alle aree di tensione abitativa; agli interventi di recupero e rivitalizzazione dei centri storici con particolare riguardo ai comuni minori; alla valorizzazione dei fattori territoriali dello sviluppo tramite strumenti di programmazione degli interventi su area vasta quali i PRUSST e similari.

6.2 - Le parti convengono altresì nello stabilire che i termini fissati nell'accordo di programma-quadro per l'emissione di pareri obbligatori o facoltativi sono assunti a riferimento per l'applicazione dei commi 1 e 2 dell'art 16 legge 7.8.90 n. 241, così come modificati dall'art. 17, comma 24, legge 15.5.97 n. 127, quando la legislazione non dispone altrimenti.

6.3 - Per la realizzazione degli interventi e delle attività tecnico-progettuali dei singoli Accordi di programma quadro, le parti convengono di rinviare alla stipula dei singoli accordi la definizione dello specifico quadro delle risorse finanziarie, che comprenderanno: i fondi ordinari a disposizione delle amministrazioni centrali, dell'amministrazione regionale, degli enti locali, le risorse messe a disposizione della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, le risorse destinate alle aree depresse dalle leggi finanziarie 1999 e 2000 nonché ogni altra risorsa disponibile.



6.4 - Le parti convengono nello stabilire che gli Accordi di programma quadro da sottoscrivere per la realizzazione della presente Intesa dovranno indicare un responsabile del procedimento avente il compito:

- di seguire la realizzazione del progetto e di promuovere ogni ulteriore fase necessaria per la sua completa attuazione;
- di fornire, di propria iniziativa o su richiesta al Comitato paritetico di attuazione ogni informazione necessaria od opportuna sull'andamento dell'intervento;
- di avanzare proposte di eventuali riprogrammazioni, revocche e/o rimodulazioni degli interventi.

6.5 - Il processo di attuazione dei suddetti Accordi di programma quadro sarà verificato mediante una procedura di monitoraggio a cadenza semestrale.

Le parti convengono nello stabilire che la mancata effettuazione del monitoraggio può essere motivo di revoca del relativo finanziamento.

Art. 7 - Estensione della disciplina dell'Intesa

7.1 Le disposizioni dell'Intesa si estendono anche agli interventi ed ai programmi oggetto di intese, accordi, patti e analoghe tipologie, negoziati, anteriormente e stipulati tra Amministrazioni centrali e la Regione Lazio. Essi sono inclusi tra gli strumenti di attuazione dell'Intesa e ad essa resi funzionali.

7.2 Le parti concordano che costituiscono parte integrante dell'Intesa, dal momento della loro approvazione, i Patti territoriali promossi dalle autonomie locali e gli altri strumenti di programmazione negoziata che saranno attivati sul territorio regionale.

Attualmente sono attivati i seguenti strumenti della programmazione negoziata:

- Patto Territoriale di Rieti
- Patto Territoriale di Frosinone
- Patto Territoriale di Pomezia
- Contratto d'area di Montalto di Castro



Art. 8 - Comitato Istituzionale di Gestione

8.1- Al fine di adottare iniziative e provvedimenti idonei a garantire la celere e completa realizzazione degli interventi nonché la possibile riprogrammazione e riallocazione delle risorse, è istituito il "Comitato istituzionale di gestione", composto di 8



membri di cui 4 in rappresentanza del Governo e 4 in rappresentanza della Giunta della Regione Lazio.

Rappresentanti del Governo:

- On. Prof. Giorgio Macciotta - Sottosegretario di Stato al Tesoro, Bilancio e Programmazione economica
- On. Luca Danese Sottosegretario di Stato ai Trasporti e alla Navigazione
- On. Avv. Mirella Scoca Sottosegretario di Stato ai Beni e alle Attività Culturali

Rappresentanti della Giunta:

- Assessore all' Economia e Finanza
- Assessore all' Utilizzo Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali
- Assessore alle Opere e Reti di Servizi e Mobilità
- Assessore all' Urbanistica e alla Casa

8.2 Il Comitato istituzionale di gestione può essere modificato nella sua composizione, su indicazione del Presidente per quanto concerne la delegazione del Governo e su indicazione del Presidente della Giunta per quanto riguarda la delegazione della Regione.

Analogamente può essere modificato nella sua composizione il Comitato paritetico di attuazione di cui al successivo articolo 9.

Il Comitato istituzionale di gestione, in occasione dell'esame delle specifiche problematiche, è integrato dalla rappresentanza delle Amministrazioni competenti e non incluse nel Comitato.

8.3 -Il Comitato istituzionale si riunisce almeno due volte l'anno sulla base dei rapporti predisposti dal Comitato Paritetico di Attuazione di cui al successivo art.9. La convocazione è disposta dal Presidente, anche a richiesta di soli rappresentanti regionali.

8.4 Al Comitato istituzionale possono partecipare in modo paritetico rappresentanti del Governo e della Regione in relazione a specifici argomenti.



- 8.5 Il Comitato delibera a maggioranza, con possibilità di ricorso alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, per un riesame della decisione secondo forme e modalità che verranno stabilite dalla Conferenza stessa
- 8.6 Nel caso di verificato inadempimento degli impegni assunti da una Pubblica Amministrazione nell'ambito dell'Accordo di programma-quadro, il Comitato Istituzionale di gestione assegna un congruo termine per adempiere, decorso inutilmente il quale assume le determinazioni necessarie affinché l'autorità competente, individuata nell'accordo di programma-quadro, provvede ad esercitare i poteri sostitutivi.
- 8.7 Ove non sia consentito o efficacemente praticabile l'esercizio del potere sostitutivo, il CIPE o la Regione Lazio su richiesta del Comitato Istituzionale di gestione, dispone la revoca immediata del finanziamento, senza pregiudizio per le eventuali azioni nei confronti della persona cui sia imputabile l'inadempimento e per l'esercizio di pretese risarcitorie. Le risorse revocate possono essere riprogrammate con la procedure di cui al successivo art. 10.

Art. 9 - Comitato Paritetico di attuazione

- 9.1- È istituito il Comitato paritetico di attuazione che svolge funzioni di supporto tecnico al Comitato Istituzionale di gestione ed è composto di otto membri di cui quattro designati dal Governo e quattro designati dalla Giunta della Regione Lazio.

Rappresentanti ministeriali

Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica:

- Dott.ssa Antonella Manno, Direttore del Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione.

Ministero dei Trasporti e della Navigazione:

- Dott. Arturo Pane, Servizio Pianificazione e Programmazione, Dirigente dell'Unità Operativa Prog.2;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

- Dott. Luigi Fazzone, Dirigente addetto al Gabinetto



Rappresentanti regionali

- Dott.ssa Rosanna Bellotti Dirigente. area programmazione economico territoriale
- Dott. Raniero De Filippis Direttore dip.to Ambiente e Protezione Civile
- Ing. Raimondo Besson Direttore dip.to Opere Pubbliche e Servizi per il Territorio
- Dott. Alberto Pronti Direttore dip.to Promozione della Cultura dello Spettacolo del Turismo e dello Sport

9.2 Alle sedute del Comitato paritetico, che è integrato dalla rappresentanza delle Amministrazioni competenti e non incluse nel Comitato, possono essere invitati a presenziare ogni qualvolta ciò sia necessario, un rappresentante dell'Amministrazione centrale dell'Ente locale o di altro soggetto pubblico o privato coinvolti nella programmazione, nel finanziamento, o nella realizzazione dell'intervento, nonché nel procedimento amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento medesimo.

9.3 Il Comitato paritetico, sulla base delle risultanze dei periodici monitoraggi effettuati in ordine allo stato di attuazione dei singoli interventi, predispone rapporti semestrali sullo stato di attuazione dell'Intesa per il Comitato istituzionale di gestione, corredandoli, ove necessario, delle proposte in ordine alle iniziative e misure idonee per la celere e completa realizzazione degli interventi compresi nel programma triennale, ovvero in ordine alla revoca dei finanziamenti assegnati e alla riprogrammazione degli interventi.

9.4 Il Comitato paritetico è presieduto da un rappresentante del Governo, che provvede alle convocazioni anche su richiesta dei membri di parte regionale.

Art.10 - Verifica e aggiornamento dell'Intesa

10.1 - La verifica complessiva degli obiettivi dell'Intesa e dei suoi strumenti attuativi è effettuata con cadenza annuale dal Comitato istituzionale di gestione sulla base della relazione predisposta dal Comitato paritetico di attuazione.

10.2 - Sulla base delle risultanze della verifica annuale, nonché delle eventuali nuove esigenze di sostegno allo sviluppo economico regionale o territoriale, il Comitato istituzionale di gestione può procedere all'aggiornamento degli obiettivi e delle relative priorità dell'Intesa, di cui all'art 4, e alla riprogrammazione delle relative risorse

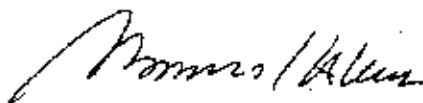


10.3 - Sulla medesima base e tenuto altresì conto delle variazioni eventualmente apportate agli obiettivi di cui sopra, il Comitato istituzionale di gestione può decidere la modifica o la ridefinizione degli interventi di attuazione della intesa e di riprogrammazione delle risorse.

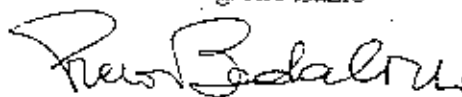
10.4 - Le decisioni di cui ai commi 10.2 e 10.3 sono prese all'unanimità dai componenti del Comitato.

Roma, 22 marzo 2000

Il Presidente del Consiglio
dei Ministri



Il Presidente della Giunta
della Regione Lazio



ALLEGATO A2

Legge Regionale 6 ottobre 1997, n.29
recante "Norme in materia di aree protette regionali"



A handwritten signature in black ink, appearing to be "A. Carraro".

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
APQ7 "AREE SENSIBILI: PARCHI E RISERVE"**

Allegato B

SCHEDE INTERVENTO/ATTIVITA'



A handwritten signature in black ink, appearing to be "H. Pan".

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

01

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di valorizzazione di aree faunistiche (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Simbruini

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma e Provincia di Frosinone

Comune

Comuni del Parco Regionale dei Monti Simbruini

COSTO COMPLESSIVO

£. 600.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 600.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, connected letters.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

02

AGGIORNAMENTO SCIEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Arce sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Riqualificazione ambientale con ingegneria naturalistica nel Comune di Calcata

SOGGETTO ATTUATORE

P.S. Valle del Treja

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comunità di Calcata

COSTO COMPLESSIVO

£. 350.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 350.000.000



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

03

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di valorizzazione sul Monte Soratte

SOGGETTO ATTUATORE

R. N. Monte Soratte

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di S. Oreste

COSTO COMPLESSIVO

€ 1.778.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): 1.778.000.000



Handwritten signature

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

04

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di valorizzazione ambientale di strutture fruizionali nella Riserva

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Nazzano Tevere - Farfa

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Nazzano

COSTO COMPLESSIVO

£.1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £.1.000.000.000



Handwritten signature

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

05

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di rinaturalizzazione Fiume Almone (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE:

P.R. Appia Antica

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Roma

COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 400.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



Handwritten signature

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

06

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Area faunistica per il tasso

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Nazzano Tevere - Farfa

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Nazzano

COSTO COMPLESSIVO

£.190.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £.190.000.000



A large, stylized handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

07

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di conservazione e valorizzazione delle risorse forestali

SOGGETTO ATTUATORE

R.N Monterano

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Canale Monterano

COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 400.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

08

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Recupero ambientale dei boschi di conifere a ridosso dei centri abitati di Paganico e Collegiove

SOGGETTO ATTUATORE

R.N Monte Navegna e Monte Cervia

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Paganico

Comune di Collegiove

COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):£. 150.00.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 150.000.000



A large, stylized handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

09

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Conservazione della lepre autoctona

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Marturanum

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Barbarano Romano

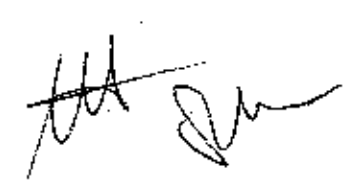
COSTO COMPLESSIVO

£. 335.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 335.000.000



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

10

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Recupero del Chiostro S. Francesco ad Amatrice (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Amatrice

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Amatrice

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): 1.000.000.000



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

011

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Organizzazione e valorizzazione dei beni storico -ambientali nei Comuni di S. Biagio Saracinisco e Vallerotonda (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE:

P.N D'ABRUZZO

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Frosinone

Comune

Comune di S. Biagio Saracinisco

Comune di Vallerotonda

COSTO COMPLESSIVO

£. 2.800.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 2.800.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, consisting of several fluid, connected strokes.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

12

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Restauro di S. Maria del Sorbo nel Comune di Campagnano di Roma

SOGGETTO ATTUATORE

Parco Regionale di Veio

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Campagnano

COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 400.000.000



A handwritten signature in black ink, appearing to be "P. P. P.", located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

13

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Area didattica e museo naturalistico nel Comune di Accumoli (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Accumoli

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Accumoli

COSTO COMPLESSIVO

£. 538.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 538.000.000



A large, stylized handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

14

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ristrutturazione ex mattatoio comunale ad uso del Parco nel Comune di Riano

SOGGETTO ATTUATORE

Parco Regionale di Veio

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Riano

COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 400.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



[Handwritten signature]

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

15

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Acquisto e sistemazione a fini fruizionali di un antico mulino ad Isola Farnese

SOGGETTO ATTUATORE

Parco Regionale di Veio

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Roma

COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 400.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

16

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ristrutturazione ex mattatoio a Monteflavio per realizzare un museo tematico

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Monteflavio

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Monteflavio

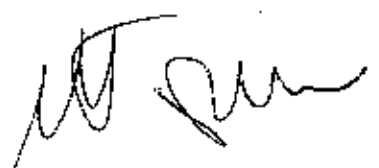
COSTO COMPLESSIVO

£. 280.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 280.000.000



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

17

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ristrutturazione chiesa a Vicovaro per realizzare un museo tematico

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Vicovaro

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Vicovaro

COSTO COMPLESSIVO

£. 350.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 350.000.000



Handwritten signature

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

18

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ristrutturazione del borgo artigiano a Percile per realizzare un museo tematico

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Percile

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Percile

COSTO COMPLESSIVO

£. 50.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 50.000.000



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

19

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione del Museo dell'Aquila a Licenza (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Licenza

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Licenza

COSTO COMPLESSIVO

£. 700.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 700.000.000



Handwritten signatures

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

20

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Valorizzazione del sito storico di Sant'Angelo a Montorio

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Montorio

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Montorio

COSTO COMPLESSIVO

£. 370.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 370.000.000

A circular stamp with illegible text inside, overlaid with a handwritten signature in dark ink.A large, stylized handwritten signature in dark ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

21

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Restauro del Castello di Torrita Tiberina

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Torrita Tiberina

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Torrita Tiberina

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 1.000.000.000



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page. The signature is stylized and appears to be a personal name.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

22

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di valorizzazione di strutture di fruizione (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Antichissima Città di Sutri

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Sutri

COSTO COMPLESSIVO

£. 500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 500.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99):



A handwritten signature or set of initials in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

23

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Riqualificazione e valorizzazione ambientale nell'area Capomandro

SOGGETTO ATTUATORE

P.S. Valle del Treja

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Calcata

COSTO COMPLESSIVO

£. 700.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 700.000.000



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

24

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Centro recettività e servizi nel Comune di Spigno Saturnia (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Aurunci

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Spigno Saturnia

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 1.000.000.000



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, connected letters.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

31

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Arce sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione Museo dell'Acqua nei Comuni di Jenne, Trevi e Vallepietra (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Simbruini

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma e Provincia di Frosinone

Comune

Comune di Jenne (Roma)

Comune di Vallepietra (Roma)

Comune di Trevi nel Lazio (Frosinone)

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.727.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 1.727.000.000



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized first name and a surname.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

32

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ristrutturazione ostello e sede della Riserva (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Lago di Vico

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Caprarola

COSTO COMPLESSIVO

£. 500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 500.000.000



Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

33

AGGIORNAMENTO SCIEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Acquisizione di un antico Mulino per strutture di fruizione del Parco

SOGGETTO ATTUATORE

Parco Regionale dell'Appia Antica

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Roma

COSTO COMPLESSIVO

£. 650.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 650.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

34

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Arce sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Valorizzazione della sentieristica

SOGGETTO ATTUATORE

Parco Regionale dell'Appia Antica

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Roma

COSTO COMPLESSIVO

£. 6500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 650.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke at the end.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

35

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Arce sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ristrutturazione ed allestimento della sede del Parco

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Complesso lacuale Bracciano - Martignano

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Bracciano

COSTO COMPLESSIVO

£. 220.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 220.000.000



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page. The signature is cursive and appears to be the name of the official responsible for the document.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

36

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Tabellazione del Parco

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Complesso lacuale di Bracciano Martignano

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo e Provincia di Roma

Comune

Comune di Anguillara

Comune di Bracciano

Comune di Bassano Romano

Comune di Campagnano

Comune di Manziana

Comune di Monterosi

Comune di Oriolo

Comune di Roma

Comune di Sutri

Comune di Trevignano

COSTO COMPLESSIVO

£. 500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 500.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99):



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

37

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Arce sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Completamento "Progetto Accoglienza"

SOGGETTO ATTUATORE

Ente di Gestione per le Arce Naturali Protette del Comune di Roma (RomaNatura)

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Roma

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 1.000.000.000

Fondi CIPE '99 (Dclibera 142/99):



Two handwritten signatures in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

38

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione di strutture per la fruizione e recupero mulino (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Posta Fibreno

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Frosinone

Comune

Comune di Posta Fibreno

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 1.400.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99):



A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

39

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Ostello di Marcellini (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N Monte Navegna e Monte Cervia

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Marcellini

COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 300.000.000

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

40

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Rete sentieristica (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N Monte Navegna e Monte Cervia

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Paganico

Comune di Collegiove

Comune di Marcatelli

Comune di Varco Sabino

Comune di Nepolo

Comune di Collalto Sabino

Comune di Ascrea

Comune di Castel di Tora

Comune di Roccasinibalda



COSTO COMPLESSIVO

£. 500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91):£. 162.00.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 338.000.000

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping strokes.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

41

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Tabellazione (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N Monte Navogna e Monte Cervia

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Marcellini

Comune di Varco Sabino

Comune di Collegiove

Comune di Nespole

Comune di Collalto Sabino

Comune di Paganico

Comune di Ascera

Comune di Castel di Tora

Comune di Roccasinibalda

COSTO COMPLESSIVO

£. 200.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 100.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 100.000.000



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

42

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Recupero di edifici della tradizione rurale

SOGGETTO ATTUATORE

R.N Monte Navogna e Monte Cervia

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Rieti

Comune

Comune di Marcellini

Comune di Varco Sabino

Comune di Collegiove

Comune di Nespole

Comune di Collalto Sabino

Comune di Paganico

Comune di Ascera

Comune di Castel di Tora

Comune di Roccasinibalda

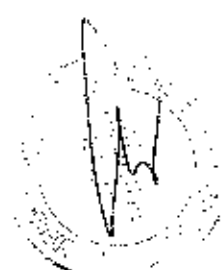
COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 200.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 200.000.000



A large, stylized handwritten signature at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

25

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Completamento di struttura per la recettività nel Comune di Lenola

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Aurunci

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Lenola

COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 300.000.000



A large, stylized handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

26

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Recupero del tracciato dell'Antica Via Appia a fini fruizioni in Fondi

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Aurunci

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Fondi

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 1.000.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

27

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di valorizzazione del Casale Felceto (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Monte Rufeno

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Acquapendente

COSTO COMPLESSIVO

£. 379.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 379.000.000



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping strokes.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

28

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Interventi di valorizzazione del Casale Podernuovo (completamento)

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Monte Rufeno

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Acquapendente

COSTO COMPLESSIVO

£. 611.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 611.000.000



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

29

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Sentieri di collegamento aree faunistiche (completamento) in Comune di Farnese

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Selva del Lamone

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Farnese

COSTO COMPLESSIVO

£. 436.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 436.000.000



A handwritten signature in black ink, consisting of stylized initials and a surname.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

30

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

**Interventi di valorizzazione ambientale e fruizione in Comune di S. Giovanni Incarico
(completamento)**

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Lago di S. Giovanni Incarico

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Frosinone

Comune

Comune di S. Giovanni Incarico

COSTO COMPLESSIVO

£. 630.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 630.000.000



A large, stylized handwritten signature at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

43

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione recinzione area archeologica del Monumento Naturale Tempio di Giove Anxur

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Terracina quale Ente di Gestione del Monumento Naturale Tempio di Giove Anxur

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Terracina

COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 300.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

44

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Adeguamento statico e funzionale della sede del Parco Regionale Castelli Romani

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Castelli Romani

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma

Comune

Comune di Rocca di Papa

COSTO COMPLESSIVO

£. 400.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 400.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

45

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione struttura di fruizione per il Monumento Naturale Campo Soriano

SOGGETTO ATTUATORE

Comune di Terracina quale Ente di Gestione del Monumento Naturale Campo Soriano

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Terracina

COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 300.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

46

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione strutture di fruizione della Riserva

SOGGETTO ATTUATORE

R.N. Marturanum

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Viterbo

Comune

Comune di Barbarano Romano

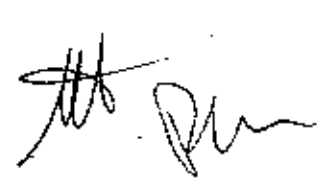
COSTO COMPLESSIVO

£. 200.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 200.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

47

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Redazione Piano socio - economico del Parco Nazionale del Circeo

SOGGETTO ATTUATORE

P.N. del Circeo (Comunità del Parco)

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comuni di Latina, Sabandia e S.Felice Circeo

COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 300.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping loops and lines.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

048

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Progetto "Rete" finalizzato all'informatizzazione dei parchi ed alla comunicazione in campo ambientale

SOGGETTO ATTUATORE:

Agenzia Regionale per i Parchi

LOCALIZZAZIONE

Regione

REGIONE LAZIO

Provincia

Provincia di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo

Comune

Comuni delle Aree Naturali Protette Regionali

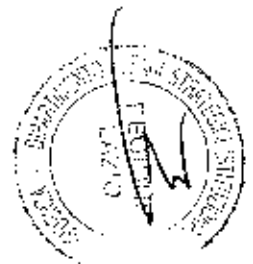
COSTO COMPLESSIVO

£. 300.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £.300.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, consisting of stylized initials and a surname.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

049

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Progetto "GiorniVerdi" finalizzato allo sviluppo dell'occupazione nel campo del turismo naturalistico ed educativo

SOGGETTO ATTUATORE

Agenzia Regionale per i Parchi

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo

Comune

Comuni delle Aree Naturali Protette Regionali

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £.1.500.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

51

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

Realizzazione scuola di ingegneria naturalistica e protezione civile ad Itri

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Aurunci

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Itri

COSTO COMPLESSIVO

£. 1.000.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): /

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): £. 1.000.000.000



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping loops and lines.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

52

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

**Realizzazione di un centro culturale - ambientale polivalente nel Palazzo Caetani - Colonna in
Fondi**

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Aurunci

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Fondi

COSTO COMPLESSIVO

£. 188.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 188.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A large, handwritten signature in black ink, located at the bottom right of the page.

SCHEDA ATTIVITA'/INTERVENTO

CODICE INTERVENTO

53

AGGIORNAMENTO SCHEDA

20 aprile 2001

STRUMENTO DI PROGRAMMA

Accordo di Programma Quadro (L.662/96)

DESCRIZIONE

"Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7)

TITOLO DELL'INTERVENTO

**Realizzazione di un centro di educazione ambientale ed orto botanico "Villa Cantarano" in
Fondi**

SOGGETTO ATTUATORE

P.R. Monti Aurunci

LOCALIZZAZIONE

Regione

Regione Lazio

Provincia

Provincia di Latina

Comune

Comune di Fondi

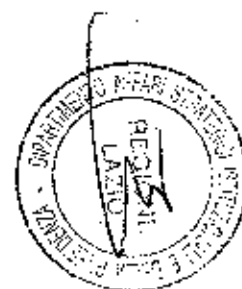
COSTO COMPLESSIVO

£. 500.000.000

COPERTURA FINANZIARIA

Fondi Ministero Ambiente (L.394/91): £. 500.000.000

Fondi CIPE '99 (Delibera 142/99): /



A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping strokes.

ALLEGATO I

Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg)



[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
14/12/2004



CARTA DELLE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE

(Approvato dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)

- Parte I Dichiarazione di principio: Le città europee per un modello urbano sostenibile
- Parte II La Campagna delle città europee sostenibili
- Parte III L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

PARTE I

DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO: LE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE

1.1 Il ruolo delle città europee

Le città europee firmatarie della presente carta affermano di essere appartenute nei secoli ad imperi, stati nazionali e regimi e di essere ad essi sopravvissute in quanto centri della vita sociale, supporto delle rispettive economie e custodi di un patrimonio fatto di cultura e tradizione. Assieme alle famiglie e alle collettività locali le città sono l'elemento fondamentale delle società e degli Stati e sono i centri in cui si sono sviluppati l'industria, l'artigianato, il commercio, l'istruzione e l'amministrazione.

Riconosciamo la propria responsabilità, dovuta all'attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale e agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l'80% della popolazione europea vive in aree urbane.

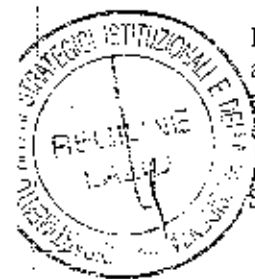
Constatano che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale.

Sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.

1.2 Il concetto e i principi della sostenibilità

Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle



risorse naturali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di rigenerazione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

I.3 Strategie locali per un modello urbano sostenibile

Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e sostenibile. Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.

I.4 La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio

Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale. Esso genera una continua verifica nella gestione delle città per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano dall'equilibrio. Costruendo la gestione della città sulle informazioni raccolte attraverso tale processo, si comprende che la città funziona come un tutto organico e gli effetti di tutte le attività significative divengono manifesti. Grazie a tale processo la città e i cittadini possono effettuare scelte razionali. Una procedura di gestione che si fonda sulla sostenibilità consente di prendere decisioni non solo sulla base degli interessi degli attuali fruitori, ma anche delle generazioni future.

I.5 Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate

Le città riconoscono che non si possono permettere di trasferire i problemi all'ambiente esterno né di lasciarli in eredità ai posteri. Pertanto i problemi e gli squilibri interni alle città devono essere ricondotti all'equilibrio nell'ambito del livello in cui si verificano o essere assorbiti da una più vasta entità a livello regionale o nazionale. Ciò corrisponde al principio della risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate. L'applicazione di tale principio lascerà ad ogni città ampia libertà di stabilire la natura delle proprie attività.

I.6 L'economia urbana verso un modello sostenibile.

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
- investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quello destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;

migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

I.7 L'equità sociale per un modello urbano sostenibile



[Handwritten signatures]
16/6/2004

Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale. Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

1.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ad energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

1.9 Modelli sostenibili di mobilità urbana

Le città si impegneranno per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale a lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. E' divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l'uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una funzione ausiliaria per facilitare l'accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

1.10 Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

1.11 Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

1.12 L'autogoverno locale come preconditione

Le città ritengono di possedere la forza, la conoscenza e il potenziale creativo per sviluppare modi di vita sostenibili e progettare e gestire le città compatibilmente con un modello urbano sostenibile. I rappresentanti democraticamente eletti delle collettività locali sono pronti ad assumersi la responsabilità di riorganizzare le città in base a criteri di sostenibilità. La capacità delle città di raccogliere questa sfida dipende dai diritti di autogoverno che vengono loro riconosciuti a livello locale conformemente al principio della sussidiarietà. E' essenziale che gli enti locali dispongano di poteri sufficienti e di una base finanziaria solida.

1.13 Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità



[Handwritten signatures and dates]
14/01/2001

Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Esse si preoccuperanno di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini ma anche per i rappresentanti eletti e i funzionari degli enti locali.

1.14 Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile

Le città si impegnano ad utilizzare gli strumenti tecnici e politici disponibili per attuare un approccio alla gestione urbana che tenga conto degli ecosistemi. Si farà ricorso ad una vasta gamma di strumenti tra i quali quelli necessari per la raccolta e il trattamento dei dati ambientali e la pianificazione ambientale; strumenti normativi, economici e di informazione quali direttive, imposte e tasse; nonché meccanismi che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza dei problemi e prevedano la partecipazione dei cittadini. Si cercherà di istituire nuovi sistemi di contabilità ambientale che consentano di gestire le risorse naturali in maniera economica analogamente alla gestione del denaro, risorsa artificiale per eccellenza.

Le città sono coscienti di dover basare le proprie attività decisionali e di controllo, in particolare per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio ambientale, di valutazione degli impatti, nonché quelli relativi alla contabilità, al bilancio, alla revisione e all'informazione, su diversi tipi di indicatori, compresi quelli relativi alla qualità dell'ambiente urbano, ai flussi urbani, ai modelli urbani e, ancor più importante, su indicatori di sostenibilità dei sistemi urbani.

Le città riconoscono che in molte città europee è già stata adottata con successo un'ampia gamma di politiche e di attività che hanno dato positivi risultati dal punto di vista ecologico. Tuttavia tali strumenti, pur concorrendo alla riduzione delle pressioni in direzione insostenibile, non comportano di per sé un'inversione di marcia della società in direzione della sostenibilità. Le città, ancora una volta, con la loro solida base ecologica attuale, si trovano in ottima posizione per compiere il passo decisivo e integrare tali politiche ed attività nel processo amministrativo per gestire le economie urbane locali attraverso un ampio processo improntato alla sostenibilità. Nell'ambito di tale processo le città sono chiamate a sviluppare le proprie strategie, ad attuarle e a scambiarsi reciprocamente informazioni ed esperienze.

PARTE II

La Campagna delle città europee sostenibili

Le città europee firmatarie della presente carta si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali che hanno dato risultati positivi. Esse si stimoleranno a vicenda ad adottare piani di azione di lungo periodo a livello locale (programmi locali dell'Agenda 21), rafforzando a tal fine la cooperazione tra gli enti locali e inserendo tale processo nel quadro degli interventi dell'Unione europea a favore dell'ambiente urbano.

Si dà pertanto avvio alla Campagna delle città europee sostenibili volta a incoraggiare e a sostenere le città che perseguono attivamente un modello urbano sostenibile. La fase iniziale di tale campagna avrà una durata di due anni, al termine della quale sarà effettuata una valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito della II Conferenza delle città europee sostenibili, che sarà organizzata nel 1996.

Tutti gli enti locali, a livello comunale o regionale e tutte le reti europee degli enti locali sono invitati ad unirsi alla campagna approvando e sottoscrivendo la presente carta.

Tutte le principali reti europee degli enti locali sono invitate a prendere parte al coordinamento della campagna. Sarà istituito un comitato di coordinamento formato dai rappresentanti di tali reti. Sarà inoltre trovato un accordo per quegli enti locali che non partecipano ad alcuna rete.

La campagna prevede come principali attività:

- favorire il sostegno reciproco tra le città europee per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo e



Handwritten signatures and initials.

l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità;

- raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale;
- promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali;
- aumentare il numero di città che sottoscrivono la carta;
- organizzare annualmente un premio per la "città sostenibile";
- fornire alla Commissione europea suggerimenti relativi alle varie politiche;
- fornire materiale per le relazioni sulle città sostenibili del gruppo di esperti per l'ambiente urbano;
- sostenere gli amministratori locali nell'attuazione delle raccomandazioni e norme emanate in questo settore dall'Unione europea;
- pubblicare un bollettino di informazione della campagna.

Tali attività richiedono l'istituzione di un coordinamento della campagna

Altre organizzazioni sono invitate a sostenere attivamente la campagna.

PARTE III

L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

Le città europee firmatarie della presente carta si impegnano, sottoscrivendo la presente carta e partecipando alla campagna della città europee sostenibili, a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale entro la fine del 1996, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio nel giugno 1992. I singoli piani locali di azione contribuiranno all'attuazione del Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile". Il processo legato all'Agenda 21 a livello locale si svilupperà lungo le linee indicate nella prima parte della presente carta.

Si propone che il processo di definizione dei piani locali di azione comprenda le seguenti fasi:

- individuazione degli schemi finanziari e di programmazione esistenti nonché di ogni altro piano e programma;
- individuazione sistematica da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;

programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenziario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;

- istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del piano.



[Handwritten signature]
Moldea

Occorrerà esaminare se i meccanismi decisionali interni ai vari enti locali sono adatti e sufficientemente efficienti da consentire lo sviluppo del processo relativo all'Agenda 21 a livello locale, ivi compresi i piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità. Potrebbero essere necessari degli sforzi per migliorare le capacità degli enti in questione prevedendo in particolare il riesame degli accordi politici, delle procedure amministrative, delle attività sociali e interdisciplinari, della disponibilità di risorse umane e cooperazione tra i diversi enti locali, ivi comprese le associazioni e le reti.

Firmato ad Aalborg, Danimarca, il 27 maggio 1994



[Handwritten signatures]

ALLEGATO II

Documento di indirizzo

Premessa

Nell'ultimo decennio il pensiero, le politiche e le azioni in materia di tutela ambientale si sono profondamente modificati ed evoluti, in quanto si è affermata con particolare forza la consapevolezza degli effetti delle attività antropiche sull'ecosistema terrestre e sulle sue risorse.

La necessità di porre in essere specifiche strategie d'azione allo scopo di salvaguardare le risorse del pianeta e di assicurare, contestualmente, su scala globale processi produttivi che assicurino qualità della vita, salute, equità economica rappresentano oggi la nuova frontiera dell'azione ambientale che non è più orientata sulla soluzione di singole problematiche, legate spesso a situazioni territorialmente localizzate.

Tale orientamento si traduce con il concetto di sviluppo sostenibile, inteso nella sua accezione più frequente e rappresentativa, come "sviluppo durevole e rispettoso dell'ambiente", realizzabile attraverso un nuovo modello di produzione e consumo e soprattutto attraverso un'impostazione culturale in grado di armonizzare le attività delle comunità con il contesto ambientale con cui esse interagiscono, per il benessere delle presenti e delle future generazioni.

Alla luce di tali definizioni, appare chiaro che il tema dello sviluppo sostenibile sia caratterizzato dalla trasversalità in quanto esso si persegue e si realizza attraverso processi ed azioni che investono tutti i campi delle attività antropiche, dalle politiche dei Governi fino ai comportamenti individuali.

Il passo più significativo nella definizione e nell'affermazione del concetto di sviluppo sostenibile è stato compiuto durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, svoltasi a Rio del Janeiro nel 1992, al termine della quale è stata elaborata "l'Agenda 21".

In questo nuovo approccio culturale le Amministrazioni regionali rivestono un ruolo di capitale importanza grazie alla loro posizione istituzionale, di raccordo fra l'Amministrazione Centrale dello Stato e gli Enti Locali ed alla luce dei processi di delega e di trasferimento di funzioni, derivante dall'attuazione delle norme costituzionali e della Riforma Bassanini.

La Regione Lazio, nel processo di attuazione delle Agende 21 a livello locale, presenta delle peculiarità che conferiscono a tali azioni una valenza di grande portata.

Infatti la storia delle civiltà del Lazio si è sviluppata attraverso una stretta interazione con il territorio e l'ambiente circostante che non sono stati solo la cornice geografica entro cui dette civiltà si sono sviluppate, ma hanno rappresentato degli elementi di forte connotazione ed identità.



A questo si aggiunga che il Lazio, con i confini odierni, presenta una notevole varietà di ambienti e paesaggi - cui è legato un alto grado di biodiversità - per la tutela dei quali la Regione ha istituito un ampio ed articolato sistema regionale di aree naturali protette.

Un primo passo verso la definizione di un modello regionale di sviluppo sostenibile, in accordo con i principi espressi dalla Carta di Aalborg è costituito dalla raccolta dei dati ambientali necessari alla definizione dello stato dell'ambiente.

In questo senso La Regione Lazio, attraverso la redazione del primo Rapporto Sullo Stato dell'Ambiente, approvato con deliberazione di Giunta Regionale, si è dotata di un primo strumento necessario per la conoscenza delle condizioni ambientali esistenti, previsto tra l'altro dalla L.R. n.74 del 18 novembre 1991, istitutiva dell'Assessorato regionale all'Ambiente.

Alla luce quindi della specificità ambientale e socio-economica del Lazio - dove spicca il ruolo dell'area metropolitana di Roma - delle interazioni pregresse e presenti tra fattori di pressione antropica ed ambiente, ed in assoluta coerenza con le azioni già intraprese dall'Amministrazione regionale, appare chiaro come l'adesione della Regione alla Carta di Aalborg sia un passo di grande portata non solo dal punto di vista istituzionale e programmatico, ma anche etico e di condivisione delle responsabilità con gli altri livelli di governo del territorio.

Verso una strategia di sviluppo sostenibile nel Lazio

L'azione programmatica e legislativa avviata in questi ultimi anni dall'Ente Regione in materia di sostenibilità e tutela del patrimonio ambientale si è in sostanza mossa su alcuni filoni tematici, anche se parziali, per i quali lo sviluppo sostenibile, la difesa del territorio, il riequilibrio territoriale e l'emergenza occupazione costituiscono temi prioritari.

L'adesione alla carta di Aalborg e più in generale l'attuazione di un percorso programmatico e di indirizzo verso politiche di sviluppo sostenibile è finalizzato proprio a dare coerenza e a promuovere una strategia regionale organica che ponga il fattore sostenibilità come aspetto strutturale e "trasversale" all'azione regionale, e non semplicemente come un vincolo o un fattore aggiuntivo alle singole iniziative di settore.

Si tratta innanzitutto di prefigurare un modello culturale di approccio alle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico coerente con quadro comunitario e nazionale nel quale l'uso durevole e rispettoso delle risorse ambientali debba essere considerato un principio irrinunciabile dell'azione politica regionale.

Questo nella considerazione che il rilancio dell'economia e della società civile non può che puntare sempre più verso una gestione di qualità delle risorse ambientali, ma anche verso la qualità dei comportamenti, dei sistemi produttivi, dei servizi e dei prodotti finali.

In questo quadro occorre considerare la qualità dell'ambiente quale fattore centrale non solo per la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali (il sistema acqua-aria-suolo), ma anche come fattore decisivo per lo sviluppo sociale ed economico, nonché per lo sviluppo di nuova e più qualificata occupazione.



Gli obiettivi prioritari

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati alcuni obiettivi generali di seguito descritti:

- *Rafforzare le politiche di sviluppo sostenibile del sistema regionale, quale principio ormai ampiamente condiviso a livello internazionale (Convenzioni globali su biodiversità, cambiamenti climatici e desertificazione, Agenda 21, Protocollo di Kyoto, Quinto Programma d'azione comunitario, Agenda 2000, ecc.);*
- *Orientare con maggiore razionalità la spesa ambientale e quella rivolta allo sviluppo sociale ed economico, orientando i soggetti pubblici e privati verso un'azione locale capace di un utilizzo durevole e razionale delle risorse ambientali;*
- *Individuare strumenti e sedi per la partecipazione ed il confronto permanente con i soggetti pubblici e privati, anche al fine di prevenire elementi di frizzionalità - che in campo ambientale spesso sono particolarmente ricorrenti e riguardano le situazioni di maggiore criticità - e di concertare le scelte di tutela e sviluppo del territorio regionale;*
- *Operare per una rinnovata capacità qualitativa di progettualità da intendersi quale elemento chiave per un effettivo miglioramento della tutela e della valorizzazione dell'ambiente in grado di produrre ricadute in termini economici e sociali sulla popolazione locale, nella considerazione che l'intraprendenza e la capacità operativa delle istituzioni che operano localmente e quella degli operatori economici debba essere accompagnata e valorizzata verso un approccio di qualità;*
- *Promuovere iniziative regionali ed incentivare azioni locali a un rilevante impatto occupazionale, con particolare rilievo alle nuove professioni in campo ambientale ed a quelle innovative (agricoltura biologica e produzioni di qualità, certificazioni ambientali, informazione e comunicazione, ecc.).*

Non vi è dubbio che le politiche di sviluppo sostenibile e di corretto impiego delle risorse ambientali dovranno sempre più configurare l'apporto di un più ampio spettro di soggetti, capaci di creare sinergie su iniziative e progetti integrati e di qualità, coinvolgendo anche il mondo scientifico che può contribuire ad approfondire alcune tematiche relative allo sviluppo sostenibile, alle tecnologie innovative ed eco-efficienti, e alla corretta gestione del patrimonio ambientale (ENEA, CNR, Università, ecc.).

Il percorso regionale di promozione dello sviluppo sostenibile

Il raggiungimento dello scenario che si è appena prospettato presuppone l'individuazione di un sistema di azioni coordinate, inserito all'interno di un percorso regionale rivolto alla promozione dello sviluppo sostenibile e l'attuazione di Agende XXI locali nel Lazio.

Un tale percorso è finalizzato al raggiungimento del massimo dei consensi di tutti i soggetti che operano sul territorio (istituzioni, rappresentanze, operatori economici, associazionismo, popolazione, ecc.) e alla definizione di un programma di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile del Lazio, che costituisce un obiettivo ambizioso ma raggiungibile nel corso dell'attuale legislatura.

Queste le tappe fondamentali su cui si incentrerà l'azione regionale:

LE AVVIO DI UN FORUM REGIONALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE, da intendersi quale sede permanente di confronti tra istituzioni e società civile, che ha il compito di orientare



[Handwritten signatures and dates]
2019/01/26

- il percorso regionale verso politiche di sviluppo sostenibile, di tutela dell'ambiente e della qualità della vita, coerentemente con i principi di coesione sociale e di equità economica;
- ◆ L'INFORMAZIONE E LA DIVULGAZIONE di questo processo verso tutti i soggetti regionali, attraverso l'organizzazione di sedi di confronto, seminari, l'utilizzo dei mass media e delle nuove tecnologie telematiche;
 - ◆ LA REDAZIONE DI UNA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE, con cadenza biennale, anche attraverso l'uso di un set di indicatori in grado di misurare e monitorare le dinamiche in atto e le situazioni di maggiore criticità;
 - ◆ LA GESTIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTALE, peraltro già operativo in sede regionale, nei quali i dati ambientali (aria, acqua, suolo, flora, fauna, ecc.) siano continuamente aggiornati e disponibili ai soggetti che operano sul territorio;
 - ◆ LA DEFINIZIONE DI UN SET DI OBIETTIVI, possibilmente misurabili, monitorabili e verificabili, che siano condivisi dai soggetti del Forum e coerenti con l'Agenda 21, gli indirizzi comunitari ed il quadro normativo e programmatico dei diversi livelli istituzionali presenti sul territorio;
 - ◆ LA REDAZIONE DI UN PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE, trasversale ai diversi settori di intervento regionale, nel quale siano individuate e temporizzate le iniziative e i progetti che i soggetti del Forum intendono attuare, nonché gli schemi finanziari e di programmazione che possono contribuire alla sua attuazione;
 - ◆ IL MONITORAGGIO dell'attuazione del programma regionale di sviluppo sostenibile, anche attraverso la costituzione di una task force operativa, che costituisce l'interfaccia tecnico del Forum, che deve essere capace di fare attività diagnostica della situazione ambientale e delle dinamiche in atto;
 - ◆ LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DELLE INIZIATIVE DI SVILUPPO SOSTENIBILE, sulla base del programma regionale e delle indicazioni di priorità del Forum.

Questo percorso di attuazione dell'Agenda 21 a livello regionale si dovrà esplicare, in sostanza, con tre distinte modalità:

- ◆ l'assunzione dei suddetti obiettivi e delle conseguenti azioni da parte dell'Ente Regione all'interno della propria strumentazione legislativa e programmatica, nella quale la strategia dello sviluppo sostenibile costituisca un fattore integrato alle politiche settoriali;
- ◆ la promozione e la divulgazione delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile e dell'Agenda 21 a livello locale presso le istituzioni e la società civile, integrando e valorizzando l'azione dei soggetti che operano sul territorio;
- ◆ l'assunzione dell'impegno di "interiorizzare" un approccio sostenibile anche nella gestione giornaliera delle sedi regionali, attraverso l'uso razionale delle risorse e la definizione di standard e di sistemi di gestione ambientale.

Particolare rilievo dovrà essere posto soprattutto alle attività di promozione della qualità ambientale del Sistema Lazio, finalizzate al miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi e dei prodotti - siano essi beni o servizi - che peraltro costituisce una delle strategie centrali a livello comunitario e nazionale, soprattutto dopo la Conferenza di Rio de Janeiro e la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, ed in particolare alle politiche di promozione della certificazione, quale obiettivo finalizzato alla prevenzione e alla riduzione dei rischi e conseguentemente dei costi ambientali.

Su questo fronte va evidenziato che la scommessa sulla competitività e sulla qualità può risultare decisiva per il collocamento del sistema produttivo regionale in posizione di eccellenza sul mercato nazionale ed internazionale.



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
24/10/2000

Questo processo comporterà necessariamente una modifica dei comportamenti dei produttori e dei consumatori, direttamente correlato al miglioramento dell'eco-efficienza dei processi e ad un migliore utilizzo dei beni e dei servizi (raccolta differenziata, acquisto di prodotti a basso consumo energetico, ecc.).

L'attivazione del Forum regionale potrà contribuire ad avviare il dibattito su tali temi, soprattutto quando la strategia rivolta alla sostenibilità comporta una modifica delle procedure e dei modelli di gestione già adottati.

Infine, una particolare attenzione dovrà essere posta all'azione regionale all'interno degli ambiti di particolare interesse ambientale (parchi, riserve, SIC, ZPS, ecc.), nei quali la necessità di avviare politiche di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle attività antropiche esistenti deve essere affiancata alla strategia complessiva di tutela del sistema regionale delle aree naturali protette.



[Handwritten signatures and initials]

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
APQ7 "AREE SENSIBILI: PARCHI E RISERVE"**

Allegato C

**D.G.R. n.152 del 30 gennaio 2001
"Recupero del patrimonio boschivo della Pineta di Castel Fusano,
compresa nella Riserva Naturale Statale Litorale Romano, e della Pineta di
Fregene in Comune di Fiumicino"**



A handwritten signature is located in the bottom right corner of the page.

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 20 FEB. 2001

=====

ADDI' 20 FEB. 2001 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
BIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: ROBILOTTA E SARACENI

DELIBERAZIONE N° 257

OGGETTO: Adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) ed approvazione del documento di indirizzo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel Lazio e l'attuazione di Agende 21 a livello locale.



OGGETTO: Adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) ed approvazione del documento di indirizzo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel Lazio e l'attuazione di Agenda 21 a livello locale.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente;

PREMESSO che:

- ◆ l'affermazione e la diffusione della consapevolezza degli effetti delle attività antropiche sull'ecosistema terrestre ha generato la necessità di porre in essere specifiche strategie d'azione allo scopo di salvaguardare le risorse del pianeta e di assicurare, contestualmente, su scala globale processi economici e produttivi che garantiscano qualità della vita ed equità sociale;
- ◆ detta consapevolezza si esprime attraverso il concetto di sviluppo sostenibile inteso come "sviluppo durevole e rispettoso dell'ambiente", in quanto in grado di armonizzare le attività delle società umane con il contesto ambientale entro cui dette società operano e si sviluppano;
- ◆ che l'attuazione di strategie globali rivolte alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente deve essere accompagnata da interventi ed iniziative di livello regionale e territoriale in grado di contribuire, anche su scala locale, ad avviare un insieme di azioni capaci di promuovere sviluppo sostenibile, crescita della qualità della vita delle popolazioni, coesione sociale, nuova e più qualificata occupazione;
- ◆ su tali basi, la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha definito un programma d'azione basato sull'integrazione delle politiche ambientali nelle politiche settoriali, denominata "AGENDA 21";

VISTI gli impegni sottoscritti dalla Unione Europea e dall'Italia alla Conferenza mondiale di Rio de Janeiro relativi all'attuazione dell'Agenda 21, con l'intento di promuovere l'avvio di Agende 21 locali;

CONSIDERATO che l'Unione Europea ha dato vita alla campagna delle Città Europee Sostenibili, il cui obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile a livello locale secondo il principi dell'Agenda 21;

CONSIDERATO che i principi delle Città Europee Sostenibili sono contenuti nella Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile, sottoscritta ad Aalborg nel 1994, con la quale le rappresentanze di città e regioni europee si impegnavano a promuovere nelle rispettive collettività il consenso sull'Agenda 21 a livello locale;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, per il proprio ruolo istituzionale di raccordo fra Amministrazioni centrali e Enti locali, è in grado di promuovere programmi ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale sul territorio, anche attraverso un'azione di sensibilizzazione e di promozione presso le realtà locali sui temi ed i percorsi dello sviluppo sostenibile;

ATTESO che il primo passo verso la definizione di un modello regionale di sviluppo sostenibile, in accordo con i principi espressi dalla Carta di Aalborg, è quello di prefigurare un modello culturale di approccio alle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico, coerente con quadro



comunitario e nazionale, nel quale l'uso durevole e rispettoso delle risorse ambientali debba essere considerato un principio irrinunciabile dell'azione politica regionale e locale;

ATTESA la necessità, anche alla luce della complessità del contesto socio-economico laziale e della presenza di un patrimonio ambientale e storico-culturale di assoluto rilievo, di procedere all'adesione alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg) e alla Campagna delle Città Europee Sostenibili e al Coordinamento Agende 21 locali italiane;

DELIBERA

- 1) di promuovere un sistema di azioni coordinate finalizzate alla promozione dello sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale, attraverso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali locali che operano sul territorio e della società civile;
- 2) di aderire alla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg), allegato I della presente deliberazione, di cui è parte integrante;
- 3) di aderire alla Campagna delle Città Europee Sostenibili ed al Coordinamento Agende 21 locali italiane;
- 4) di approvare il documento di indirizzo, allegato II della presente deliberazione, di cui è parte integrante;
- 5) di conferire mandato al Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile di sottoscrivere tutti gli atti necessari e conseguenti in attuazione di quanto sopra esposto, e di costituire un coordinamento tra i diversi Dipartimenti regionali interessati dalle tematiche dello sviluppo sostenibile.

Il presente atto non è soggetto a controllo, ai sensi della normativa vigente.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



Per Copia Conforme
Il Direttore Responsabile
Saverio Guccione

Saverio Guccione

22 FEB. 2001

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 30 GEN. 2001

=====

ADDI' 30 GEN. 2001 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLSTE	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: SARACENI —

DELIBERAZIONE N° 152

OGGETTO:

~~Recupero del patrimonio boschivo della Pineta di Castel Fusano, compresa nella Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", e della Pineta di Fregese in Comune di Fiumicino.~~



OGGETTO: Recupero del patrimonio boschivo della Pineta di Castel Fusano, compresa nella Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", e della Pineta di Fregene in Comune di Fiumicino;

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente;

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio in data 22 marzo 2000, che costituisce lo strumento per porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione di azioni concertate per il raggiungimento di obiettivi da conseguire, secondo le modalità ed i tempi specificati nell'ambito degli strumenti attuativi;

CONSIDERATO che in attuazione della suddetta Intesa è in corso di definizione l'Accordo di Programma Quadro con il Ministero dell'Ambiente denominato APQ7: Arce sensibili - Parchi e Riserve;

CONSIDERATO che nella Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente in data 29.3.1996, è presente il territorio della Pineta di Castel Fusano;

CONSIDERATO che la suddetta area di Castel Fusano, di superficie di 270 ettari, in data 4 luglio 2000 è stata percorsa dal fuoco provocando distruzione, in alcuni casi completa ed in altri parziale, del soprassuolo;

CONSIDERATO che si sta procedendo alla definizione di un Accordo di Programma tra tutte le parti interessate, e specificatamente il Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Politiche Agricole, Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma, al fine della definizione di un programma di interventi di breve, medio e lungo termine e per la organizzazione di un efficace sistema di prevenzione, avvistamento e pronto intervento incendi;

RITENUTO pertanto necessario, in primo luogo, provvedere a breve termine al recupero delle aree danneggiate dal fuoco, in considerazione del valore storico-paesaggistico della Pineta di Castel Fusano;

CONSIDERATO inoltre che nel Comune di Fiumicino è presente il territorio della Pineta di Fregene, facente parte anch'essa della Riserva Statale sopracitata;

CONSIDERATO che attualmente tale Pineta, di proprietà privata, versa in uno stato di assoluta precarietà, minacciando la vivibilità e la sicurezza degli abitanti;

TENUTO CONTO che il Comune di Fiumicino ha dichiarato la propria disponibilità all'acquisizione della suddetta Pineta, sia per l'alto valore naturalistico sia per il suo carattere storico e monumentale, e data la disponibilità della proprietà a cederla gratuitamente;

RITENUTO pertanto necessario, considerata la rilevanza ambientale delle Pinete in oggetto, provvedere alla realizzazione di interventi di bonifica e di recupero dell'area percorsa dal fuoco per la Pineta di Castel Fusano e di interventi di messa in sicurezza ed interventi di ricostituzione per la Pineta di Fregene;

RITENUTO inoltre opportuno approvare l'inserimento di tali interventi nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro con il Ministero dell'Ambiente sopracitato, al fine del loro finanziamento,



garantendo una copertura finanziaria di £.4.000 milioni per la Pineta di Castel Fusano e di £.3.000 milioni per la Pineta di Fregene;

VISTA la Legge 15.05.1997 n.127;

all'unanimità

DELIBERA

- 1) di approvare l'inserimento degli interventi di bonifica e di recupero dell'area percorsa dal fuoco per la Pineta di Castel Fusano e degli interventi di messa in sicurezza e di recupero per la Pineta di Fregene nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro APQ7: Aree sensibili - Parchi e Riserve, di cui all'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio in data 22 marzo 2000;
- 2) di stabilire che in caso di inadempienza da parte del Comune di Fiamicino, la Regione Lazio provvederà direttamente ad acquisire in forma gratuita al patrimonio pubblico l'area della Pineta di Fregene;
- 3) di provvedere con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, all'istituzione di uno specifico capitolo di spesa per garantire la copertura finanziaria dei suddetti interventi, quantificati in £.4.000 milioni per la Pineta di Castel Fusano e in £.3.000 milioni per la Pineta di Fregene, con il prelievo delle suddette somme dal Capitolo 28910 (denominato "Cofinanziamento regionale di progetti ammissibili a finanziamenti comunitari e nazionali"), che saranno ripartite tra le annualità 2001 e 2002;
- 4) di incaricare il Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile a dare attuazione a quanto previsto ai punti precedenti;
- 5) di dichiarare la presente deliberazione non soggetta a controllo ai sensi della Legge n.127/97.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



Per Copia Conforme
Funzionario Responsabile
(Paolo Borgia)

Paolo Borgia

31 GEN. 2001

ALLEGATO A3

Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 recante "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (stralcio con l'elenco dei SIC e ZPS individuati dalla Regione Lazio)



A handwritten signature in black ink, appearing to be "Atto De...".

Spedito abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma



GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Sabato, 22 aprile 2000

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 86694

N. 65

MINISTERO DELL'AMBIENTE

DECRETO MINISTERIALE 3 aprile 2000.

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.



DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'AMBIENTE

DECRETO 3 aprile 2000.

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Vista la direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;

Considerata la necessità di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di specie per la cui tutela sono state designate le Zone di protezione speciale ai sensi della citata direttiva 79/409/CEE del Consiglio;

Considerata la necessità di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela sono stati individuati i Siti di interesse comunitario proposti di cui alla citata direttiva 92/43/CEE del Consiglio, individuati tramite il progetto Bioitaly;

Considerata la necessità di rendere pubblico l'elenco delle Zone di protezione speciale individuate e proposte dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano e trasmesse per designazione alla Commissione europea dal Ministero dell'ambiente per permetterne la conoscenza, la valorizzazione e la tutela ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

Considerata, inoltre, la necessità di rendere pubblico l'elenco dei Siti di importanza comunitaria, individuati e proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito del citato progetto Bioitaly e trasmessi alla Commissione europea dal Ministero dell'ambiente, per permetterne la conoscenza, la valorizzazione e la tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE;

Decreta:

Art. 1.

Le Zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio sono elencate nell'allegato A che costituisce parte integrante del presente decreto.

I Siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio sono elencati nell'allegato B che costituisce parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

I formulari standard «Natura 2000» e le cartografie delle Zone di Protezione Speciale e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti sono depositati e disponibili presso il Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e, per la parte di competenza, presso le regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Art. 3.

Eventuali integrazioni e/o variazioni agli elenchi riportati in allegato A e B al presente decreto verranno pubblicati con successivi decreti ministeriali.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 3 aprile 2000

Il Ministro: RONCHI



REGIONI	Codice Sito Natura 2000	Denominazione	REGIONI	Codice Sito Natura 2000	Denominazione
	IT4060006	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO		IT51A0015	Dune costiere del Parco dell'Uccellina
	IT4060006	Bosco della Mesola, Bosco Panfilla, Bosco di S. Giustina		IT51A0016	Monti dell'Uccellina
	IT4060007	Bosco di Volano		IT51A0024	Isola di Giannutri
	IT4060008	Bonifica del Mezzano		IT51A0027	Laguna di Orbetello
	IT4060010	Dune di Massenzatico		IT51A0028	Duca di Feniglia
	IT4060011	GARZALE DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO		IT51A0033	Lago di Burano
	IT4060012	Dune di San Giuseppe		IT51A0034	Padule di Diaccio Botrona
	IT4060013	Po da Golena Bianca a Isola Bianca	Umbria	IT5210070	Lago Trasimeno
	IT4070001	PUNTA ALBERETE, VALLE MANDRIOLE		IT5210071	Monti Sibillini (Versante Umbro)
	IT4070002	Bardiello		IT5210072	Padule di Colfiorito
	IT4070003	Pineta di San Vitale, Sassa del Piccolo		IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano (ZPS)
	IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO		IT5220025	Bassa Vairerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore
	IT4070014	PIALASSA DELLA BAIONA		IT5220026	Lago di Piediluce - Monte Moro (ZPS)
	IT4070015	SALINE DI CERVA		IT5220027	Lago dell'Aia (Nami) (ZPS)
	IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	Marche		
				IT5330022	Montagna di Torricchio
Toscana	IT5120004	Paria di Corfino	Latino	IT6005008	Monti Simbruni ed Ernici
	IT5120015	Praterie primarie e secondarie delle Apuane		IT6010002	Bosco del Sasseto
	IT5120016	Macchia Lucchese		IT6010003	Monte Rufeno
	IT5120020	Orrido di Botri		IT6010008	Monti Vulsini
	IT5120021	Lago e Padule di Masseciucco		IT6010009	Calanchi di Civita Bagnoregio
	IT5130002	Campolice		IT6010011	Caldera di Latera
	IT5130003	Abetone		IT6010021	Monte Romano
	IT5130004	Plan degli Ontani		IT6010022	Monte Cimino (versante Nord)
	IT5160002	Isola di Gorgona		IT6010026	Saline di Tarquinia
	IT5160003	Tombolo di Cecina		IT6010032	Fosso Carreto
	IT5160007	Isola di Capraia		IT6010055	Lago di Bolsena ed isole Eusentine e Martana
	IT5160011	Isola di Cerboli e Palmaiola		IT6010056	Selva del Lamone - Monti di Castro
	IT5160013	Isola di Pianosa		IT6010057	Lago di Vico - Monte Venere e Monte Fogliano
	IT5160015	Isola di Montecristo		IT6020003	Monti della Lago
	IT5160018	Padule di Bolgheri		IT6020005	Monti Rezzini
	IT5170001	Dune Itronee di Torre del Lago		IT6020011	Laghi Lungo e Ripasortile
	IT5170002	Selva Pisana		IT6020013	Gole del Veino
	IT5170004	Montetabone		IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto
	IT5180004	Camaldoli, Scodella, Campigne, Badia Prataglia		IT6020018	Fiume Farfa (corso medio-alto)
	IT5130012	Valle dell'Inferno e Sanbasta		IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone
	IT51A0004	Poggio Tre Cancelli		IT6020046	Riserva Naturale "Mugnagne della Duchessa"
	IT51A0013	Padule della Trappola, Bocca d'Ombone		IT6030005	Comprensorio meridionale dei Monti della Tolfa
	IT51A0014	Pineta Granducale dell'Uccellina			

REGIONI	Codice Sito Natura 2000	Denominazione	REGIONI	Codice Sito Natura 2000	Denominazione
	IT6030010	Lago di Bracciano		IT9110019	Sfizi
	IT6030012	Tevere - Farta		IT9110031	Lago di Lesina (sacca orientale)
	IT6030019	- Macchia Tonda		IT9110036	Ischitella e Gargano
	IT6030020	Torre Flavia		IT9120007	Murgia Alta
	IT6030026	Lago di Traiano		IT9130007	Area delle Gravine
	IT6030029	Monti Lucretili		IT9140003	Stagni e saline di Punta della Contessa
	IT6030036	Lago di Albano		IT9140008	Torre Guaceto
	IT6030043	Monti Lepini centrali		IT9150014	Le Casine
	IT6030084	Castel Porziano (Tenuta presidenziale)		IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea
	IT6040010	Lago di Fardis			
	IT6040015	Parco Nazionale del Circeo			
	IT6040019	Isle di Forza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano			
	IT6040022	Costa Rocciosa tra Sperlonga e Gaeta	Basilicata	IT9210026	BOSCO CUPOLICCHIO (TRICARICO)
	IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri		IT9210105	DOLOMITI DI PIETRAPERTOSA
	IT6040043	Parco Naturale "Monti Aurunci"		IT9210142	Lago pantano di Pignola
	IT6050013	Monte Cornacchia - Tre Confini		IT9210165	MONTE ALPI- MALBOSCHETTO DI LATRONICO
	IT6050015	Lago di Posta Fibreno		IT9210190	MONTE PARATIELLO
	IT6050019	Monti della Meta		IT9210195	MONTE RAPARO
	IT6050027	Gole del Fiume Meffa		IT9210200	MONTE SIRINO
	IT6050029	Messicchio del Monte Cairo		IT9210205	Monte Volturino
				IT9210210	Monte Vulture
Abruzzo	IT7110129	PARCO NAZIONALE GRAN SASSO MONTI DELLA LAGA		IT9210220	MURCIA S. LORENZO
	IT7110130	SIRENTE VELINO		IT9210300	Bosco Rubbio
	IT7120132	PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO		IT9220055	Bosco Pantano di Policoro e costa ionica foce Sinni
	IT7140129	PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA		IT9220139	FORESTA GALLIPOLI - COGNATO
				IT9220135	GRAVINE DI MATERA
				IT9220144	LAGO S. GIULIANO E TIMMARI
				IT9220256	VALLE BASENTO - FERRANDINA SCALO
Molise	IT7221131	Bosco di Collemeluccio		IT9220260	VALLE BASENTO GRASSANO SCALO - GROTTICILE
	IT7221132	Monte di Mezzo			
Campania	IT8050044	Gole del Fiume Calore Salermitano	Calabria	IT9310018	Gole del Raganello
	IT8050045	Sorgenti del Vaione della Ferrare di Amalfi		IT9310024	Valle del Fiume Argentino
				IT9310025	Valle del Fiume Lao
				IT9310069	Parco Nazionale della Calabria
Puglia	IT9110006	Saline di Margherita di Savoca	Sicilia	ITA010001	ISOLE DELLO STAGNONE DI MARSALA
	IT9110007	Palude di Frattarolo		ITA010002	ISOLA DI MARETTIMO
	IT9110008	Valloni e steppe Pedegarganiche		ITA010003	ISOLA DI LEVANZO
	IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro		ITA010006	PALUDI DI CAPO FETO E MARGI SPANCA'
	IT9110010	Monte Barone		ITA010007	SALINE DI TRAPANI
	IT9110017	Falascione			
	IT9110018	Foresta Umbra			

Codice Sito Natura 2000	Denominazione
IT6010040	Monterozzi
IT6020001	Piano del Pantani
IT6020010	Lago di Verfina
IT6020011	Laghi Lungo e Ricasottile
IT6020012	Piana di S. Vittorino - Sorgenti dei Peschiera
IT6020013	Gole del Vefino
IT6020014	Piana di Rascino
IT6020015	Complesso del Monte Nurla
IT6020016	Bosco Pago
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto
IT6020018	Fiume Farfa (corso medio - alto)
IT6020019	Monte degli Eci e Monte Grottone
IT6020020	Monti della Duchessa (area amministrata)
IT6020021	Monte Duchessa - Vallone Cieco e Bosco Cantore
IT6020022	Inghiettole di Val di Verril
IT6020023	Grotta La Pila
IT6020024	Lacosta del Convento Francescano di Greccio
IT6020026	Forre alveali dell'Alta Sabina
IT6020027	Formazioni a <i>Saxus sempervirens</i> del reatino
IT6020028	Monte Cagno e Colle Pratoguerra
IT6020029	Pareti rocciose del Salto e del Turano
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)
IT6030003	Boschi mesofili di Aljumiere
IT6030006	Monte Toso
IT6030007	Monte Papatano
IT6030008	Macchia di Manziana
IT6030009	Calcara di Manziana
IT6030010	Lago di Brascolano
IT6030011	Valle del Cremera - Zona col Sorbo
IT6030014	Monte Scrafte
IT6030015	Macchia di S. Angelo Romano
IT6030016	Antica Lavinium - Pratica di Mare
IT6030017	Maschio dell'Artemisio
IT6030018	Cerquone - Doganola
IT6030021	Sughereta del Sasso
IT6030022	Bosco di Palo Laziale
IT6030023	Macchia Grande di Focane e Macchia dello Stagneto
IT6030024	Isola Sacra
IT6030025	Macchia Grande di Ponte Galeria
IT6030027	Castel Porziano (fascia costiera)
IT6030028	Castel Porziano (quercoeti igrofilii)
IT6030033	Traverini Acque Albule (Bagni di Tivoli)
IT6030034	Valle delle Cannucce
IT6030035	Monte Guadagnolo
IT6030036	Grotta dell'Arco - Bellegra
IT6030037	Monti Ruffi (versante SW)
IT6030042	Alta Valle del Torrente Rio
IT6030044	Macchia della Spedellara e Fosso S. Anastasio

Codice Sito Natura 2000	Denominazione
IT6030045	Lido dei Gigli
IT6030046	Tor Caldara (zona solitaria e fossa)
IT6030047	Bosco di Feglino
IT6030048	Utorale di Torre Astura
IT6030049	Zona umide a W del Fiume Astura
IT6030051	Basso corso del Rio Fluminello
IT6030052	Villa Borghese e Villa Pamphili
IT6030053	Sughereta di Castel di Decima
IT6040001	Grotta degli Ausi
IT6040002	Ninfa (ambienti acquatici)
IT6040003	Laghi Gridilli
IT6040004	Bosco Polverino
IT6040007	Monte Leano
IT6040008	Canali in disuso della bonifica pontina
IT6040009	Monte S. Angelo
IT6040010	Lago di Fondi
IT6040022	Costa rocciosa tra Sparlanga e Gaeta
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri
IT6040024	Rio S. Croce
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)
IT6040026	Monte Petrella (area sommitale)
IT6040027	Monte Redentore (versante Sud)
IT6040028	Forcella di Campello e di Fralle
IT6050001	Versante meridionale del Monte Scalabra
IT6050002	Monte Porciano (versante Sud)
IT6050003	Castagneti di Fiuggi
IT6050014	Vallone Lacemo (tondovalle)
IT6050015	Lago di Posta Fibreno
IT6050021	Monte Cascoume
IT6050022	Grotta di Pastena
IT6050023	Fiume Amaseno (alto corso)
IT6050024	Monte Calvo e Monte Calvilli
IT6050025	Bosco Selvapiana di Amaseno
IT6050026	Perete del Monte Fannera
IT6050027	Gole del Fiume Melfa
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo (area sommitale)
IT6050029	Sorgenti dell'Aniene
IT6030019	Macchiatonda
IT6030012	Riserva Naturale Tevere - Farfa
IT6030026	Lago di Traleno
IT6010001	Medio corso del Fiume Paglia
IT6010007	Lago di Bolsena
IT6010008	Monti Vulsini
IT6010011	Caldera di Latera
IT6010012	Lago di Mezzano
IT6010013	Selva del Lamone
IT6010014	Il Crostafetto
IT6010016	Monti di Castro
IT6010017	Sistema Fluviale Fiora - Olpète
IT6010018	Utorale a NW delle toci del Fiora

ALLEGATO A5

**Deliberazione n.1 del 17 gennaio 2001
della Comunità del Parco Nazionale del Circeo**



Handwritten signature

PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

SEDUTA DELLA COMUNITA' DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO DEL 17.01.2001

DELIBERAZIONE N. 1

L'anno duemilauno, il giorno diciassette del mese di gennaio, alle ore 10,30, su convocazione del Presidente della Regione Lazio, quale Presidente della Comunità, con nota n. 0100/SP del 12 gennaio 2001, presso la Sala degli Etruschi dell'edificio sito in via della Pisana 1301, sede del Consiglio Regionale del Lazio, si è riunita la Comunità del Parco Nazionale del Circeo con il seguente ordine del giorno:

1. Presa d'atto delle nomine dei singoli membri della Comunità del Parco Nazionale del Circeo;
2. Attivazione lavori della Comunità del Parco;
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti

1. Francesco STORACE, Presidente della Regione Lazio;
2. Ajmone FINESTRA, Sindaco Comune di Latina;
3. Salvatore BELLASSAI, Sindaco del Comune di Sabaudia;
4. Salvatore SCHIBONI, Sindaco del Comune di San Felice Circeo;
5. Antonio D'EUGENIO, delegato del Comune di Ponza

Presenti : 5 . Assenti : 1 (Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Latina)

Presiede la seduta Francesco STORACE, Presidente della Regione Lazio, nella sua qualità di Presidente della Comunità del Parco Nazionale del Circeo

Funge da Segretario Il dottor Raniero DE FILIPPIS, Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile, Assessorato all'Ambiente Regione Lazio .

Constatata la regolarità della convocazione della seduta e la presenza dei convocati, il Presidente, alle ore 10, 45, apre la seduta.

Il Presidente rivolge il proprio saluto ai presenti e procede ad illustrare i contenuti dei punti all'ordine del giorno.



Con riferimento al punto 1 dell'ordine del giorno, si rileva che da molto tempo non si riunisce la Comunità del Parco, che al momento della sua istituzione assegnò al Presidente *pro tempore* della Giunta Regionale le funzioni di Presidente della Comunità medesima.

La riunione odierna è pertanto il **momento di partenza** per promuovere un ruolo attivo e propositivo della Comunità del Parco per la risoluzione delle diverse problematiche esistenti di natura politico - istituzionale, nonché socio - economica riguardanti la gestione del Parco Nazionale del Circeo.

In merito al punto 2 all'ordine del giorno "Attivazione lavori della Comunità del Parco", il Presidente illustra ai presenti quanto segue, evidenziando le problematiche alle quali dare una risposta politico - istituzionale mediante un'azione diretta della Regione Lazio nei confronti dei Ministeri competenti (Ministero Ambiente e Ministero Politiche Agricole), garantendo nel contempo il ruolo attivo della Comunità del Parco:

- ◆ **Adeguamento dell'Ente di gestione del Parco Nazionale del Circeo alla Legge n. 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette), come modificata dalla L. 426/98 (Nuove norme in campo ambientale).** Al riguardo il Presidente rileva che un intervento della Regione, già concordato con il Ministero dell'Ambiente potrebbe portare all'accelerazione dell'adeguamento in parola attraverso lo strumento amministrativo dell'Accordo di Programma, attualmente in fase di elaborazione, e la cui sottoscrizione potrebbe essere conclusa alla fine febbraio 2001.
- ◆ **Rinnovo degli Organi di Gestione.** In merito è auspicabile una maggiore partecipazione dell'Ente Regione, attraverso la presenza di diritto di un rappresentante regionale negli Organi di Gestione del Parco Nazionale del Circeo ed, in generale, dei Parchi Nazionali ricadenti in Lazio.
- ◆ **Piano del Parco e Piano Socio - Economico.** Il Presidente evidenzia che in riferimento alla Legge 394/91, come modificata dalla L. 426/98, i due strumenti di pianificazione debbono essere complementari ed elaborati in sintonia. Pertanto l'impegno della Regione e della Comunità del Parco tutta dovrà incentrarsi su una corretta elaborazione o parziale rielaborazione dei due strumenti di pianificazione in parola, prevedendo una ampia partecipazione delle Autonomie Locali.
I Piani anzidetti infatti dovranno concretizzare gli indirizzi politico - programmatici della Regione che vedano la tutela delle risorse ambientali strettamente connessa allo sviluppo socio - economico ed in particolare della promozione di nuova occupazione.
- ◆ **Organizzazione dei lavori della Comunità del Parco Nazionale del Circeo.** Al riguardo si propone che la Segreteria della Comunità sia istituita all'interno della Regione Lazio.

Entra il Presidente della Amministrazione Provinciale di Latina, dott. Paride MARTELLA.

Presenti: 6

Con riferimento al punto 3 all'ordine del giorno "Eventuali e varie", Il Presidente propone l'organizzazione dei lavori della Comunità del Parco anche mediante la formalizzazione di specifici gruppi di lavoro per aree tematiche e l'utilizzo funzionale di professionalità specifiche esistenti all'interno della Regione Lazio (vedi Ufficio Parchi) e degli altri Enti Locali.

In particolare uno dei gruppi di lavoro potrebbe interessarsi dell'accesso a specifici canali di finanziamento comunitari, nazionali e regionali in riferimento alle peculiarità naturalistiche ed economico - produttive dell'Area Protetta in parola.

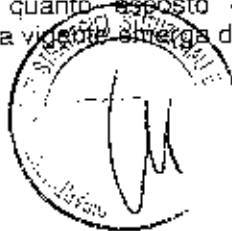
Il dott. DE FILIPPIS pone l'attenzione dei presenti sulla necessità di porre particolare attenzione nell'elaborazione del Piano Socio - economico, alle attività peculiari del Parco, quali le attività agricole, la viabilità ed il turismo.

Il Sindaco di Sabaudia rappresenta che è auspicabile, nel territorio del parco, provvedere alla salvaguardia dell'ambiente contestualmente alla soluzione di problemi pregressi quali l'abusivismo, l'adeguamento della rete fognaria e dell'illuminazione pubblica del proprio Comune; rende noto altresì che esistono problemi legati ai tempi di rilascio dei nulla - osta da parte del Comitato di Gestione del Parco Nazionale del Circeo.

Prende la parola il Sindaco di San Felice Circeo che rileva dei problemi nei rapporti con il Comitato di Gestione e ricorda ai presenti la necessità di eleggere il Vice Presidente della Comunità nella seduta odierna.

Il dottor DE FILIPPIS chiede quindi che, a fronte di quanto esposto dai presenti, la richiesta dell'adeguamento dell'Ente di Gestione del Parco alla normativa vigente ~~emerge~~ ^{si emerga} dalla seduta odierna.

I presenti concordano.



I rappresentanti dei Comuni di Sabaudia e S. Felice Circeo fanno rilevare che le procedure in materia di rilascio di nulla-osta ed i decreti di abbattimento rilasciati dai Comuni non sono in sintonia con la normativa vigente e pertanto si rende necessario un tavolo di confronto.

I presenti concordano sulla possibilità di far rientrare detta richiesta nel ricordato accordo di Programma.

Il Presidente propone di procedere alla elezione del Vice Presidente e prospetta la candidatura in tal senso del sindaco di Sabaudia, gen. Salvatore BELLASSAI.

Quindi

LA COMUNITA' DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

Con la seguente votazione: presenti 6, votanti 5, astenuti 1 (Salvatore BELLASSAI), voti favorevoli 5, voti contrari 0

DELIBERA

Di eleggere Vice Presidente della Comunità del Parco Nazionale del Circeo il Sindaco di Sabaudia Salvatore BELLASSAI

Successivamente, in continuazione di seduta

LA COMUNITA' DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

Con la seguente votazione: presenti 6, votanti 6.

All'unanimità

DELIBERA

1. Di stabilire che la Segreteria della Comunità del Parco sia affidata al Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio;
2. di fare voti affinché venga attuato l'adeguamento degli Organi di Gestione del Parco Nazionale del Circeo a quanto previsto in materia dalla normativa vigente in materia di Aree Naturali Protette;
3. di far recepire nell'accordo di programma - quadro in materia di Aree Naturali Protette, in via di elaborazione tra Regione Lazio e Ministero dell'Ambiente, apposite voci riguardanti il Parco Nazionale del Circeo ed in particolare:
 - ◆ adeguamento della gestione del Parco Nazionale del Circeo alla normativa vigente in materia di Aree Naturali Protette;
 - ◆ apposito finanziamento alla Comunità del Parco per la redazione del Piano Socio-economico;
 - ◆ presenza di diritto di un rappresentante regionale all'interno del nuovo Consiglio Direttivo;
 - ◆ snellimento delle procedure nel rilascio di nulla-osta per la realizzazione di opere ed interventi
 - ◆ esame delle problematiche dell'abusivismo nel territorio del Parco.
4. di istituire appositi gruppi di lavoro all'interno della Comunità del Parco, ai fini della redazione del piano socio-economico, con particolare riferimento:
 - ◆ alle attività agro-silvo-pastorali, turistiche e produttive del territorio;
 - ◆ alle infrastrutture di viabilità, accessibilità e recettività;
 - ◆ alle problematiche poste dall'abusivismo edilizio.
5. Di stabilire che la sede della Comunità del Parco sarà in Comune di Sabaudia.
6. di rappresentare le risultanze dell'incontro odierno al Comitato di Gestione del Parco Nazionale del Circeo ed al Ministero dell'Ambiente, nonché al Ministero delle Politiche Agricole.

La riunione ha termine alle ore 11.15. I convenuti lasciano la Sala.

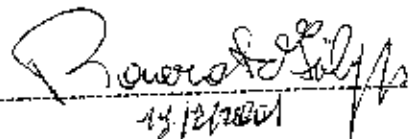


Il presente verbale viene sottoscritto come segue

IL PRESIDENTE
Francesco STORACE



IL SEGRETARIO
Raniero DE FILIPPIS



13/12/2001

PUBBLICAZIONE

Del presente atto è stata iniziata la pubblicazione il giorno -----

COPIA CONFORME

La presente deliberazione è copia conforme all'originale e si rilascia per uso amministrativo e d'ufficio

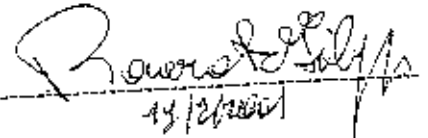


Il presente verbale viene sottoscritto come segue

IL PRESIDENTE
Francesco STORACE



IL SEGRETARIO
Raniero DE FILIPPIS



14/12/2001

PUBBLICAZIONE

Del presente atto è stata iniziata la pubblicazione il giorno _____

COPIA CONFORME

La presente deliberazione è copia conforme all'originale e si rilascia per uso amministrativo e d'ufficio

